

La presente copia fotostatica composta
di N° 33 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 15-07-2014.....

[Handwritten signature]
Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale - VIA e VAS



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 1548 del 11 Luglio 2014

Procedimento	Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1 D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 04/08 Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020
Autorità Procedente:	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il d. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante “Norme in materia ambientale” ed, in particolare, l’art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell’articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito “CTVIA VIA-VAS” o “CTVIA”);

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVIA VIA-VAS;

VISTA la nota prot DVA n.15 prot. 4374 del 14 maggio 2014, acquisita al prot CTVA- 2014- 0001742 del 22/05/2014, con la quale si porta a conoscenza della Commissione VIA-VAS la volontà del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica di dare avvio alla procedura di consultazione della Valutazione Ambientale Strategica sul Programma Operativo Nazionale (PON) “Città metropolitane 2014-2020” ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e che il termine per la consultazione è prevista in 30 giorni, come concordato con la DVA del MATTM con nota prot. DVA-2014-001 1729 del 22 aprile 2014, a partire dall’invio dello stesso Rapporto.

CONSIDERATO che

nel corso delle consultazioni sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti Enti , acquisite al prot. CTVA-2014-002264 del 30/06/2014:

- Regione Lombardia pec del 23/06/2014 ;
- Regione Autonoma della Sardegna prot. 16299/2014 del 12/06/2014 1/
- Provincia di Torino prot. 98355 del 11/06/2014
- Comune di Milano Ufficio del-Vice Sindaco del 13. /06/2014 J
- Comune di Milano prot. 394944 del 18/06/2014 f
- Regione Liguria /ARPAL

- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo Tagliamento Livenza prot. 1579/2014 del 24/06/2014

- Autorità di Bacino della Puglia prot. 0007177 del 11/06/2014

- Provincia di Cagliari prot. 41920/2014 dell 8/06/2014

- ISPRA prot. 025064 del 17/06/2014

- Provincia di Genova prot. 59422/2014 del 13/06/2014.

VISTO il Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS del PON Legalità 2014-2020 e l'allegato documento preliminare di Piano che trattano gli argomenti sotto riportati:

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

Da una ricognizione ragionata dei documenti di indirizzo comunitari e nazionali riportati nell'Allegato I al RP, sono stati estrapolati gli elementi che possono guidare l'integrazione della sostenibilità nella programmazione, sia in termini di obiettivi che di verifica, della coerenza di contenuti. Si è in particolare ricostruito il quadro di riferimento europeo e nazionale in materia di ambiente urbano e sviluppo urbano sostenibile e integrato. In questo ambito specifico, si segnalano alcuni documenti dirimenti che hanno fortemente influenzato non solo il quadro di riferimento programmatico, ma anche la definizione degli obiettivi di sostenibilità del PON Città Metropolitane 2014-2020 e in futuro supporteranno ampiamente la definizione di criteri, strumenti e condizioni per l'attuazione e l'integrazione della sostenibilità nelle azioni definite dalle città.

Si parte dalla Strategia Tematica sull'ambiente urbano del 2005 dove il tema ha iniziato ad assumere rilevanza e peculiare interesse a livello europeo anche in relazione alla politica di coesione, nell'ambito della quale a più riprese si è tentato di definire modalità di intervento diretto delle città, anche attraverso la progettazione integrata.

Negli anni successivi, la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili prima e la Dichiarazione di Toledo poi hanno chiaramente indicato come la pianificazione urbana integrata rappresenti una condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città europee.

Nel 2011, l' "Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione" dichiara le zone urbane il principale nodo di attivazione delle politiche comunitarie sui territori. I contenuti e la struttura del PON Città metropolitane e dei driver scelti per lo sviluppo, discendono direttamente, come evidente, dall' Agenda urbana europea e dalla sua articolazione all'interno del Piano Nazionale per le Città .

A livello tematico e generale, il quadro programmatico di livello comunitario è fortemente influenzato dalla cosiddetta Strategia Europea 2020 che – come si legge nel documento finale – “aiuterà l'Europa a riprendersi dalla crisi....incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica”.

Il quadro di riferimento programmatico proposto, frutto di un primo inquadramento, deve essere completato con la ricostruzione dei quadri di riferimento locali per ciascuna delle città metropolitane coinvolte nell'attuazione.

A

e

IS

4

W

3

3

4

STRATEGIA DEL PON "Città Metropolitane 2014-2020" (PON METRO)

Il Programma Operativo plurifondo Città Metropolitane 2014.2020 ("PON METRO") persegue lo sviluppo urbano in un'ottica di complementarietà con i Programmi Operativi Regionali con un approccio sperimentale e sostiene interventi da attuare nell'ambito delle 14 città metropolitane individuate con Legge n. 56 del 7 aprile 2014; interventi che sono proposti dalle città stesse nell'ambito di una cornice strategica complessiva e sulla base di una serie di criteri definiti dall'Autorità di Programmazione nazionale, che accompagna le autorità urbane nella selezione.

Il **PON METRO** si inserisce nel quadro complessivo dell'Agenda urbana nazionale - delineata nell'Accordo di Partenariato della programmazione 2014-2020 che si pone in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea, la quale identifica le aree urbane europee come territori-chiave per lo sviluppo sostenibile e la coesione regionale, nonché come soggetti attivi necessariamente protagonisti del cambiamento.

L'identificazione delle aree urbane costituisce l'esito di un percorso di elaborazione politica e culturale che a livello comunitario si compie attraverso almeno due decenni di sforzi congiunti tra la commissione, il parlamento e gli stati membri, fondato sul riconoscimento di alcune caratteristiche peculiari del modello di sviluppo europeo ed in particolare il riconoscimento delle aree urbane come contesti in cui convivono in maniera più esplicita che altrove risorse e criticità, asset rilevanti e nodi irrisolti per lo sviluppo regionale: Questa situazione ha rafforzato nel tempo l'esigenza di adottare un approccio integrato fondato su un più efficace coordinamento di strategie, obiettivi e politiche alle diverse scale di intervento.

In sostanza, la messa in atto di interventi differenziati, di tipo materiale e immateriale, e il valore aggiunto che da essi può generarsi, se inseriti in una strategia globale e condivisa, costituisce l'unico antidoto per fronteggiare problematiche complesse e talvolta conflittuali quali quelle che si riscontrano all'interno delle città.

Il programma prevede di intervenire nei settori dell'agenda digitale, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, del disagio abitativo, della marginalità sociale e dell'economia sociale.

Le priorità di investimento sono state condivise per ciascuna città; gli specifici interventi e gli ambiti urbani in cui tali categorie troveranno localizzazione saranno declinati nel prosieguo delle attività di definizione del programma.

CONTESTO TERRITORIALE

In Italia, la questione dello sviluppo urbano integrato si carica di ulteriori significati in relazione ad alcune caratteristiche proprie del contesto nazionale tra cui:

il carattere marcatamente policentrico dell'assetto territoriale del paese, caratterizzato da una pluralità di città di medie dimensioni che intrattengono relazioni di sinergia e complementarietà tra esse e con i maggiori agglomerati metropolitani;

la presenza, in corrispondenza delle città e dei sistemi urbani di medie dimensioni, di filiere produttive fortemente ancorate al tessuto socio-economico locale;

il permanere di differenze significative nelle dinamiche di sviluppo e nella dotazione di servizi tra le aree urbane del paese, quale conseguenza del più generale divario regionale che si registra in particolare tra il Mezzogiorno e le regioni del centro-nord.

In ragione delle dinamiche insediative e della densità demografiche, in dette aree si concentrano anche squilibri territoriali e carenze infrastrutturali che agiscono negativamente sia sulla qualità della vita degli abitanti, sia sulla competitività dei sistemi produttivi. Tra questi fattori andrebbero annoverati:

la carente dotazione infrastrutturale, sia in termini di sistemi di mobilità collettiva all'interno delle conurbazioni metropolitane, sia in termini di accessibilità esterna e collegamenti alle maggiori reti di trasporto internazionali;

in particolare nelle aree urbane del Mezzogiorno, la carenza di infrastrutture economiche ed il digital divide rispetto agli standard delle maggiori aree urbane europee.

il permanere di fenomeni di degrado urbano e marginalità sociale, soprattutto nelle periferie ed in contesti di transizione produttiva, non ancora interessati da processi di rigenerazione urbana.

In alcune delle maggiori città italiane si concentrano quote significative di servizi, attività e funzioni urbane superiori anche di rilevanza internazionale, tra le quali:

funzioni specializzate nel campo del terziario, del terziario avanzato e delle telecomunicazioni (come ad esempio a Roma e Milano);

funzioni di hub turistici internazionali (come ad esempio Venezia, Firenze e Roma);

specializzazioni nel campo della formazione superiore e del trasferimento tecnologico (come ad esempio Bologna e Torino).

Inoltre, le dinamiche insediative delle singole realtà urbane, anche in relazione al perimetro dei confini amministrativi, definiscono forme molto differenziate del fenomeno metropolitano sul territorio nazionale. Accanto a casi in cui il comune centrale concentra quote significative della popolazione, delle infrastrutture e dei servizi dell'agglomerazione metropolitana (come è il caso di Roma), vi sono conurbazioni dove il raggio di influenza funzionale della città centrale si estende fino alla dimensione interprovinciale, regionale o addirittura interregionale (come ad esempio Milano e Napoli).

Ciò ha determinato, nel tempo, significative asimmetrie tra i processi di cambiamento socio-economico nelle aree urbane, le domande di servizi espresse dalla popolazione e dal sistema delle imprese e le risposte offerte dal sistema istituzionale ed amministrativo.

Il percorso di rafforzamento del ruolo delle città metropolitane avviato di recente dal governo nazionale, con la definizione di un sistema di riassetto dei sistemi comunali e provinciali nel caso dei grandi comuni, ha individuato nella dimensione metropolitana il livello appropriato per la declinazione e l'efficacia delle politiche urbane, anche in ragione delle trasformazioni territoriali che le dinamiche urbane hanno subito negli anni in seguito ai fenomeni di diffusione e dispersione insediativa con la creazione di insiemi urbani in cui i comuni capoluogo sono soltanto una parte del sistema

A

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature and various scribbles.

Il disegno di riforma costituzionale e amministrativa per l'istituzione delle Città metropolitane assegna un ruolo sempre più importante ai Sindaci dei grandi Comuni nel governo di problemi a scala territoriale molto più ampia di quella delimitata dai confini amministrativi abituali. Per questo, il Programma assume tali soggetti come interlocutori privilegiati, invocando l'assunzione di una forte leadership territoriale e incoraggiando la costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale che anticipino e favoriscano l'attuazione della riforma amministrativa, attraverso ricadute e benefici diretti anche per cittadini e territori localizzati al di là dei confini amministrativi del Comune capoluogo.

Il programma si trova dunque in sinergia con l'approccio di riforma delineato a livello nazionale, proponendo un sistema di azioni per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo delle maggiori aree urbane e il rilancio delle aree metropolitane.

OBIETTIVI DEL "PON METRO 2014-2020"

L'Agenda urbana nazionale ha identificato i seguenti due pilastri sui quali fondare una strategia per le città in grado di conseguire gli obiettivi di Europa 2020:

1) I territori delle 14 aree metropolitane, individuati come territori target prioritari dell'Agenda urbana, che comprendono:

le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Reggio Calabria);

le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo).

2) L'identificazione di tre principali linee-guida di sviluppo progettuale, che declinano gli Obiettivi tematici 2014-2020 attraverso il metodo dell'approccio integrato:

a) SMART CITY- Ridisegno e modernizzazione delle funzioni e dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città (inclusi i servizi collettivi del cosiddetto paradigma "smart city");

b) INCLUSIONE SOCIALE- Pratiche e progettazione di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati, espandendo e migliorando i servizi sociali in aree marginali o per fasce fragili di cittadinanza (azioni di "social inclusion"), come declinazione dell'Obiettivo tematico 9;

c) Rafforzamento della capacità delle città di potenziare, sostenere e attrarre l'insediamento di segmenti locali pregiati di filiere produttive globali e favorire la crescita di servizi avanzati (contributo alla competitività delle filiere produttive), come declinazione dell'Obiettivo tematico 3.

Il Programma ha scelto di concentrare la propria azione sulle prime due dimensioni dell'Agenda urbana nazionale 2014-2020 e su ambiti tematici circoscritti, integrando a questo fine il fondo FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e il fondo FSE (Fondo Sociale Europeo):

OBIETTIVI SPECIFICI

Il Programma si articola in tre Assi prioritari che perseguono l'obiettivo generale di migliorare i servizi urbani e di garantire risultati tangibili già nel corso, e non solo al termine, del periodo di programmazione 2014-2020:

Ad essi si aggiunge L'ASSE 4 "Assistenza tecnica e capacity building", con la funzione cruciale di rafforzare le strutture amministrative locali coinvolte nell'attuazione del Programma.

1) SMART CITY

ASSE PRIORITARIO 1 "AGENDA DIGITALE METROPOLITANA"

Priorità d'investimento: 1.1 - Rafforzare le applicazioni delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (TIC) per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;

Obiettivo specifico: 1.1.1 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia);

Azione 1.1.1.1: Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della smart city ;

Priorità d'investimento: 1.2 - Sviluppo dei prodotti e dei servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC ;

Obiettivo specifico: 1.2.1 - Potenziamento della domanda di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete; Azione 1.2.1.1: Piattaforme e dotazioni per l'inclusione digitale;

Priorità d'investimento: 1.3 - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico: 1.3.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; Azione 1.3.1.1: Alfabetizzazione e servizi per l'inclusione digitale;

ASSE PRIORITARIO 2 "SOSTENIBILITA' DEI SERVIZI E DELLA MOBILTA' URBANA"

Priorità d'investimento: 2.1 -l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;

Obiettivo specifico: 2.1.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili; Azione 2.1.1.1: Risparmio

A

a

15/11/14

R

d

M

3

Vs

B

Se

F

le

le

le

energetico negli edifici pubblici; Azione 2.1.1.2: Fonti rinnovabili negli edifici pubblici; Azione 2.1.1.3: Illuminazione pubblica sostenibile;

Priorità d'investimento: 2.2 - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;

Obiettivo specifico: 2.2.1 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane- Azione 2.2.1.1: Nodi di interscambio modale; Azione 2.2.1.2: Servizi di mobilità condivisa e flotte eco-compatibili ;Azione 2.2.1.3: Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti; Azione 2.2.1.4: Mobilità lenta ed elettrica; Azione 2.2.1.5: Logistica urbana;

2) INCLUSIONE SOCIALE

ASSE PRIORITARIO 3 "INNOVAZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE"

Priorità d'investimento: 3.1 - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Obiettivo specifico: 3.1.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo; Azione 3.1.1.1: Abitare protetto, assistito e condiviso ;Azione 3.1.1.2: Prevenzione dell'emergenza abitativa;

Priorità d'investimento: 3.2 - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

Obiettivo specifico: 3.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti ;Azione 3.2.1.1: Servizi per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti; Azione 3.2.1.2: Servizi per l'inclusione dei senza dimora;

Priorità d'investimento: 3.3 - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Obiettivo specifico: 3.3.1 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità; Azione 3.3.1.1: Attivazione di servizi negli immobili inutilizzati ;

Priorità d'investimento: 3.4 - Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

Obiettivo specifico: 3.4.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo; Azione 3.4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi ; Azione 3.4.1.2: Anagrafe degli assegnatari;

Obiettivo specifico: 3.4.2 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti ; Azione 3.4.2.1: Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti; Azione 3.4.2.2: Alloggi e spazi per servizi dedicati ai senza dimora;

Obiettivo specifico: 3.4.3 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità; Azione 3.4.3.1: Recupero di immobili inutilizzati da adibire a servizi;

PRINCIPI PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane, sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente; le singole operazioni saranno definite di concerto con l'Autorità di Gestione, nell'ambito del percorso di co-progettazione ed approvati dal Comitato di Sorveglianza.

In particolare;

ASSI 1 e 2

Per tutte le azioni sostenute si richiama il principio generale per cui gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico devono essere progettati e attuati con modalità comuni, per sostenerne replicabilità, scalabilità e interoperabilità.

Per il carattere immateriale, la scalabilità e la modulare flessibilità dei servizi digitali, l'Asse 1 costituisce – insieme alla mobilità sostenibile (oggetto dell'Asse 2) – un ambito elettivo per la costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale che anticipino e favoriscano l'attuazione della riforma amministrativa, promuovendo Azioni integrate che abbiano ricadute e benefici diretti anche per cittadini e territori localizzati al di fuori dei confini amministrativi del Comune capoluogo. In attuazione di tale principio, le Autorità urbane stabiliscono le opportune modalità per la condivisione di metodi, modelli e soluzioni tecnologiche con altre Amministrazioni del territorio di riferimento.

ASSE 3

Per tutte iniziative sostenute dall'Asse 3 vale il principio generale per cui gli investimenti in conto capitale realizzati a valere sul FESR devono essere funzionali a più ampie strategie volte a sostenere con le azioni immateriali del FSE le finalità di inclusione, protezione e il reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie, secondo le declinazioni date in ciascun Obiettivo specifico. Per tale ragione l'impianto programmatico dell'Asse prevede che a ciascuna Priorità di investimento del FSE corrisponde una specifica linea di attività nell'ambito della Priorità di investimento FESR, che persegue il medesimo Obiettivo.

CONTESTO AMBIENTALE

I contenuti e la struttura del PON Città metropolitane 2014/2020 lasciano presagire in questa fase di impostazione un suo contributo notevole al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in tema di energia, fattori climatici ed emissioni climalteranti, gestione dell'ambiente urbano, governance e inclusione sociale.

Nonostante le azioni previste si delineino in linea generale come potenzialmente positive dal punto di vista ambientale, è necessario porre particolare attenzione sia alla qualità ambientale specifica che alle implicazioni dei diversi contesti di attivazione. Il diverso grado di efficacia ambientale di azioni tendenzialmente positive, valutabile in termini di contributo al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità cui si correlano, è infatti un fattore da tenere in ampia considerazione in fase di definizione del rapporto ambientale e di articolazione dei contenuti del Programma. Ulteriore fattore dirimente è la capacità di risposta dei diversi contesti urbani, peculiare e non scontata, che deve essere analizzata e valutata, per evitare

di disperdere risorse in interventi non adatti, sebbene caratterizzati da ricadute ambientali potenzialmente positive.

La congiunta considerazione delle caratteristiche ambientali delle azioni, della loro capacità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e della capacità di risposta da parte dei contesti locali sono elementi che il prosieguo delle attività di valutazione e di programmazione dovranno considerare in parallelo e nelle loro interazioni sinergiche.

Il RP propone alcune embrionali considerazioni in merito alle opportunità e ad alcuni punti di attenzione che le azioni riferibili a ciascun obiettivo tematico del Programma potenzialmente implicano. Tali spunti di riflessione costituiranno la base per l'avvio della discussione con il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione (DPS) e con le autorità urbane in merito alla configurazione effettiva delle azioni ipotizzate.

Nell'analisi di contesto i primi temi selezionati per l'approfondimento, perché direttamente interessati dagli Obiettivi specifici del Programma, riguardano: la mobilità e i trasporti, i fattori climatici e l'energia, ai quali, segue un inquadramento dell' "Ambiente urbano", che comprende altre dimensioni di analisi che saranno maggiormente approfondite nel rapporto ambientale: aria, suolo, natura e biodiversità, acque, paesaggio e beni culturali, rifiuti, salute e qualità della vita.

La descrizione del contesto ambientale si basa su un set di indicatori disponibili per tutte le città capoluogo delle aree metropolitane, reperiti attraverso fonti nazionali (ISPRA, ISTAT, ACI, ...) il che, secondo l'AP, dovrebbe favorire la comparabilità delle città analizzate, talvolta a scapito della possibilità di indagarne a fondo fenomeni peculiari; detti indicatori, in sede di RA dovranno essere aggiornati verificando la disponibilità di dati più recenti con l'ausilio delle città stesse e dei soggetti con competenza ambientale regionali e locali. Gli stessi indicatori potranno essere integrati con altri più rappresentativi alla scala locale: anche in questo caso sarà essenziale l'apporto dei soggetti locali, nonché l'analisi delle fonti disponibili per ciascuna.

Si ritiene indispensabile, inoltre, durante la fase di elaborazione del rapporto ambientale, ampliare l'analisi di contesto, oggi limitata alle città capoluogo, ai comuni di cintura, con lo scopo di essere più aderenti alle aree bersaglio del Programma e di meglio rappresentare fenomeni che per loro natura superano i confini amministrativi.

Nel RP vengono presentati e commentati indicatori ed indici di contesto per tutte le 14 città oggetto del Programma, analisi che tende ad evidenziare le tematiche di particolare rilevanza in alcuni contesti anziché in altri, con lo scopo di segnalare le criticità più importanti sulle quali il Programma potrebbe intervenire e le potenzialità su cui potrebbe fare leva.

Gli indicatori riguardano i seguenti temi di intervento del "PON METRO 2014-2020":

1) MOBILITÀ E TRASPORTI

Il tema della mobilità e dei trasporti a scala urbana è affrontato secondo tre filoni: il tasso di motorizzazione e la circolazione di autovetture private; la domanda e l'offerta di trasporto pubblico; la mobilità dolce e alternativa (condivisa, regolamentata, ecc.).

L'insieme di questi tre elementi consentono di costruire una base per la valutazione ambientale dell'Asse 2 del PON, con particolare riferimento all'obiettivo specifico 2.2.1 – Mobilità. Nel RP vengono citate

Saranno prese in considerazione ulteriori considerate Informazioni integrative , da reperire per la successiva valutazione del Programma quali:

-dati relativi alla diffusione del parco auto elettrico (tale indicatore potrebbe registrare gli effetti dell'azione sulla Mobilità lenta ed elettrica) e alle infrastrutture di ricarica esistenti; dati relativi alle percorrenze dei veicoli commerciali all'interno del contesto urbano; dati relativi a iniziative di mobilità condivisa già in atto (car-sharing, bike-sharing); consistenza e età delle flotte di TPL; dati sulla congestione; dati sul pendolarismo / volumi di traffico in ingresso nelle città.

2) FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA

Il tema dell'energia è analizzato con riferimento alle due dimensioni della domanda (consumi elettrici e metano) e dell'offerta, con particolare riferimento alla potenza installata di solare fotovoltaico, dato particolarmente significativo nelle città italiane.

Nel RA verranno reperite informazioni integrative quali: Emissioni di CO2 equivalente per settore per città (trasporti, riscaldamento, industria, ...); Consumi energetici degli edifici pubblici e consistenza del patrimonio pubblico e relativa prestazione energetica (eventualmente consistenza ed età del patrimonio pubblico); Consumi energetici degli impianti di illuminazione pubblica; Eventuali altre azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici già realizzate dall'amministrazioni locali, incluse azioni pilota e valutazione degli effetti indotti in termini di risparmio ed efficienza energetica), Piani d'azione per l'energia sostenibile o altri strumenti di pianificazione energetica.

Si osserva al riguardo che oltre la CO2 si ritiene necessario acquisire informazioni sulle emissioni di altre sostanze climalteranti dipendenti dalle attività di trasporto ed energetiche quali NOx, PM10, PM2,5, SO2, Ozono etc., riferite non solo al centro urbano bensì estese all'area metropolitana interessata;

3) AMBIENTE URBANO

Per l'ambiente urbano nel RP vengono presi in considerazione i temi concernenti: l'aria, il suolo, la biodiversità, le acque e la Governance;

Per quanto concerne l'ambiente "aria" è stato analizzato solo il particolato atmosferico PM10;

Per il suolo, le dinamiche territoriali e la progressiva espansione delle aree urbanizzate, degli edifici, delle infrastrutture, di aree produttive e di altre coperture del suolo, continuano ad alimentare un costante processo di consumo di suolo. In molti casi si assiste all'impermeabilizzazione che, in particolare, rappresenta la più evidente forma di trasformazione del territorio e del paesaggio ed è causa di un degrado del suolo praticamente irreversibile;

molti dati relativi al consumo di suolo (%) ed alla intensità del suolo (ab/ha) risultano datati per cui occorrerà provvedere al loro aggiornamento nel RA

-Biodiversità

Le aree naturali in ambiente urbano hanno diverse funzioni importanti (servizi eco sistemici), fra cui spiccano, oltre al supporto alla biodiversità urbana, la ricreazione e funzione di aggregazione sociale, la mitigazione dell'isola di calore estiva, l'effetto "tamponamento" rispetto alle emissioni inquinanti in atmosfera.

[Handwritten signatures and initials are present throughout the page, including a large signature at the top right, a signature 'M' on the right margin, a signature 'V3' on the right margin, a signature 'SE' on the right margin, a signature 'L' on the right margin, a signature 'A' on the right margin, a signature 'Zee' on the right margin, a signature '21' on the right margin, and several signatures at the bottom of the page.]

Nella valutazione del PON Città Metropolitane i temi della biodiversità e delle aree verdi saranno posto all'attenzione secondo due profili:

Il primo riguarda la valutazione dei potenziali effetti che potrebbero derivare dall'attuazione delle azioni del PON sulle aree protette e sui Siti Natura 2000; Il secondo profilo riguarda invece il verde pubblico, considerato come componente essenziale per la qualità dell'ambiente urbano, tema che in fase di RA verrà ampliato per valutare la connettività dei sistemi del verde, in particolar modo attraverso l'estensione e la funzionalità delle reti ecologiche;

Rilevato dai dati di contesto che molte delle città considerate hanno percentuali importanti di territorio ricadente in aree protette(SIC e ZPS), con valori di punta a Messina (70%), Venezia (62,7%) e Cagliari (51,1%)- si ritiene necessario sottoporre il Programma a Valutazione di Incidenza Ambientale(VINCA).

-Acque

Il tema delle acque sarà approfondito nel rapporto ambientale con riferimento ai seguenti indicatori: Consumo di acqua per uso domestico (m3/ab); Carico convogliato in rete fognaria ; Carico trattato;

Questi indicatori sono previsti unicamente come indicatori di contesto. Un'attenzione al tema dei consumi di acqua per uso domestico sarà posta in particolare nella valutazione degli interventi dell'Asse 3 relativi alle politiche abitative.

- Risorse culturali e paesaggio

Il tema delle risorse culturali e del paesaggio verrà approfondito per le aree specifiche di intervento del Programma che verranno definite in ciascuna città nel prosieguo del percorso di programmazione. A questo scopo verranno utilizzati dati derivanti dalle banche dati del MIBAC con particolare riferimento ai beni tutelati ed alla carta del rischio;

-Salute e qualità della vita

Gli indicatori da considerare riguardano sia gli inquinamenti (es. esposizione al rumore), che indicatori relativi alla qualità della vita percepita nelle città.

-Rifiuti

Il tema dei rifiuti sarà approfondito nel rapporto ambientale con riferimento ai seguenti indicatori, elaborati da ISTAT:

-Produzione pro capite di rifiuti urbani (kg/ab anno); Percentuale di raccolta differenziata (%)

- Governance;

Il tema della governance sarà oggetto di approfondimento nel RA sulla base di alcuni indicatori disponibili quali, ad esempio:

- Pianificazione e partecipazione ambientale ;

- SICAW (Aree urbane ISPRA, 2013): l'indicatore valuta gli Strumenti di Informazione e Comunicazione Ambientale sul Web delle amministrazioni capoluogo di provincia (es. E-mail, Moduli on line, Normativa ambientale, Motore di ricerca, PEC, Notizie, Link ambientale in home page, Pubblicazioni, Link utili, Newsletter, Link all'ARPA, FAQ, RSS feed, SIT, Indicatori ambientali, Banche dati, Glossario, Web radio e web tv, Sito mobile, Area multimediali, Social network, Area stampa, Numero verde ambiente, Meteo, Logo accessibilità, Servizio sms;)

- INN 6/INN8 (Aree urbane ISPRA, 2013): l'indicatore valuta la presenza di strumenti innovativi sui i siti comunali (feed, Contenuti multimediali, Canali radiotelevisivi web, Versione mobile, Social network e PEC);

Una seconda declinazione della governance riguarda, invece, la capacità delle città di attivare percorsi di progettazione integrata con i territori circostanti. Il PON, infatti, stimola le città a coinvolgere i comuni della cintura nella definizione di progetti riguardanti problematiche che superano il confine amministrativo del capoluogo.

Gli obiettivi di sostenibilità specifici contenuti nel Catalogo sono stati utilizzati come obiettivi di sostenibilità generale per i temi ambientali non direttamente correlati al Programma anche per valutare potenziali ricadute indirette del Programma stesso e guidare la definizione di criteri di progettazione e indirizzo. Ove possibile, gli obiettivi generali sono stati affiancati da obiettivi specifici e target per quanto possibile correlabili ai contenuti del Programma.

VISTE

le osservazioni pervenute da parte dei soggetti con competenza ambientale che di seguito si riportano per intero:

1)REGIONE LOMBARDIA

Il parere della Regione Lombardia tiene conto dei contributi forniti dalle seguenti strutture regionali:

1. DC Agricoltura (71.2014.0007740 del 11/06/2014)
2. DC Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (e-mail del 13/06/2014)
3. DC Infrastrutture (71.2014.0008216 del 17/06/2014)
4. DC Programmazione Integrata e Finanza - UO Programmazione Comunitaria e Coordinamento Autorità di Gestione (e-mail del 18/06/2014)

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature and the number 13.]

5. ARPA Lombardia (e-mail del 17/06/2014)
6. Parco Lombardo della Valle del Ticino (71.2014.0008034 del 13/06/2014)
7. ASL MII-Parabiago (e-mail del 13/06/2014)
8. ASI Milano (e-mail del 16/06/2014)
9. Agenzia Regionale per l'istruzione, la Formazione e il Lavoro - ARIFL (e-mail del 13/06/2014)
10. Ferrovie Nord (71.2014.0008072 del 16/06/2014)
11. Provincia di Milano — Area Programmazione e promozione territoriale (71.2014.0008259 del 18/06/2014)

Sulla base di tali contributi si trasmettono le seguenti osservazioni e proposte per la fase di redazione del PON e del relativo Rapporto Ambientale.

A. CONSIDERAZIONI GENERALI

Si riporta quanto definito a pagina 46 del Documento preliminare di PON in merito al coinvolgimento delle Regioni: “Secondo gli impegni assunti nell’Accordo di Partenariato, tale percorso [di co-progettazione - ndr] prevede inoltre il coinvolgimento delle amministrazioni regionali al fine di renderle consapevoli e partecipi delle scelte progettuali e di complementare l’azione del PON METRO con specifiche linee di attività dei propri programmi operativi”.

Si rileva che l’Accordo di Partenariato, a pagina 315 nella versione inviata alla UE il 22 aprile 2014, recita: Nel caso specifico delle Città Metropolitane, le Regioni saranno coinvolte direttamente dall’AdG nel processo di coprogettazione attraverso incontri trilaterali per discutere il merito delle proposte progettuali promosse dalle AU e assicurarne la coerenza con la pianificazione regionale di settore e le sinergie di programmazione necessarie”.

Nel confronto tra PON e Accordo di Partenariato si evidenzia una sostanziale, e non condivisibile, revisione del ruolo delle regioni viste nel PON come soggetti da informare e “rendere consapevoli”, al fine che queste complementino il PON con la loro azione programmatica, mentre l’Accordo di Partenariato disegnava un ruolo di maggior collaborazione e integrazione tra Stato, Regioni e Comuni capoluogo delle Città Metropolitane. Si chiede quindi che si riporti il PON ad una piena coerenza con quanto espresso dall’Accordo di Partenariato definendo le modalità di integrazione e confronto tra programmazione nazionale e regionale per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile definendo rapporti di tipo paritario e collaborativo tra enti. Visti i differenti tempi di avanzamento delle proposte di PON e POR si osserva che sarebbe opportuno attivare processi di coordinamento e cooperazione piuttosto che basare il rapporto tra le

programmazioni in ambito urbano su forme di complementarità dipendente dove, ad oggi, sembra emergere un ruolo preminente del PON.

In questo senso i tavoli trilaterali sono uno strumento valido, nonché legittimato dall'AP, volto a garantire la collaborazione e il coordinamento delle programmazioni in un contesto di reciproca integrazione senza definire gerarchie tra strumenti.

A tal proposito si ricorda che la nostra Amministrazione regionale ha già attivato tavoli di confronto collaborativo con il Comune di Milano per garantire il più possibile la coerenza tra PON e POR nella strategia di sviluppo urbano.

La Provincia di Milano — Area Programmazione e promozione territoriale ha presentato i seguenti contributi:

1. La centralità delle aree urbane nelle strategie di sviluppo del territorio europeo e l'Agenda Urbana Nazionale

La nuova programmazione europea, che si sta avviando mediante il Programma Horizon 2020 ed il ciclo 2014- 2020 dei fondi strutturali, pone al centro dell'attenzione le città come contesti privilegiati per la sperimentazione di politiche di sviluppo innovativo e sostenibile.

Attraverso un percorso di elaborazione politica e culturale cominciato negli anni Novanta e segnato da tappe significative (a partire dal Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea del 1998, fino alla Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili del 2007), si è consolidato un generale riconoscimento della dimensione urbana, e ancor più metropolitana, come scala cruciale per l'implementazione ed il successo dell'intervento comunitario a sostegno dello sviluppo regionale.

Termini e concetti come smart city, place base policies, pianificazione strategica si sono ormai affermati nei documenti programmatici della Commissione, del Parlamento e degli Stati membri ed hanno anche orientato nel concreto la sperimentazione progettuale degli interventi finanziati.

Nella stessa direzione si è orientata l'Agenda Urbana Nazionale, messa a punto dal Comitato interministeriale per le Politiche urbane e delineata nell'Accordo di Partenariato della Programmazione 2014-2020, compiendo un ulteriore passo con la selezione, quale proprio target prioritario, dei territori delle 14 Città metropolitane individuate dalla L.56/2014 e, per Sardegna e Sicilia, dalle rispettive Leggi regionali².

L'Agenda urbana nazionale si concentra su questi territori e identifica tre principali driver di sviluppo, che declinano gli Obiettivi Tematici (OT) 2014-2020:

ridisegno e modernizzazione delle funzioni e dei servizi urbani (CT 2,4 e 6); inclusione sociale per le popolazioni più deboli (OT9);

potenziamento e sostegno delle filiere produttive (OT3);

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature and the number 15.]

con l'ambizione di assumere un approccio integrato, ovvero teso alla "territorializzazione" delle politiche, definendo cioè politiche di settore dal punto di vista del territorio e strutturando "progetti di territorio" come esito dell'integrazione tra azioni disperse nei diversi Obiettivi Tematici (CT) o riferite a Risultati-Azioni (RA) diversi.

2 PON "Città metropolitane" e L.56/2014. Parallelismo temporale e opportunità

L'impostazione assunta dall'Agenda urbana nazionale trova un fertile e irripetibile momento di sperimentazione nella coeva e parallela fondazione dei nuovi Enti di governo disegnati dalla L.56 del 2014.

Le Città metropolitane hanno infatti visto la luce nella realtà italiana, dopo oltre vent'anni di gestazione a partire dalla L.142/1990, quali livelli di governo ritagliati sulla forma delle principali conurbazioni urbane.

Il parallelismo temporale tra l'avvio della nuova programmazione comunitaria e la fase istitutiva dei nuovi Enti di governo locale potrebbe rappresentare un'ottima occasione di sperimentare azioni fortemente caratterizzate, oltre che da intersectorialità, anche dalla co-progettazione e collaborazione interistituzionale che tipicamente trovano il loro campo nella tradizione della progettualità di livello intercomunale e metropolitano.

Sul piano finanziario, va rilevato il significativo ammontare delle risorse messe in campo dal PON "Città metropolitane". Le risorse comunitarie assegnate al Programma nell'Accordo di Partenariato ammontano complessivamente a oltre 588 mln di euro e la loro ripartizione, nell'ipotesi preliminare di allocazione contenuta nel Documento preliminare del PON in esame, pare equilibrata tra Regioni più sviluppate (142,8 mln di cui FSE 37,8 mln), Regioni meno sviluppate (424,5 mln di cui FSE 116,8 mln) e residuali Regioni in transizione (20,4 mln di cui FSE 5 mln).

Considerando la media dei programmi Urban (15 mln. di cofinanziamento UE) e alcune più recenti esperienze di Piani integrati urbani dell'Asse urbano dei POR (Fesr Regioni Competitività 2007-2013, intorno ai 25 mln. di cofinanziamento ad esempio in Toscana), si possono valutare con grande ottimismo le potenzialità del PON in fase di avvio.

Le risorse finanziarie rappresentano un tema cruciale della fase costitutiva della Città metropolitana. La L.56 infatti, dispone la successione universale dei rapporti attivi e passivi della rispettiva Provincia sciolta ma, al di là di un inciso sulla permanenza delle entrate provinciali all'atto del subentro, non definisce modalità e canali finanziamento propri a regime e, fermo restando l'obbligo al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica previgenti, allude in modo ancora vago ad una revisione del patto di stabilità che tenga conto delle nuove funzioni attribuite alla Città metropolitana.

3. Gli attori e i temi

Nonostante la esplicita qualificazione del PON "Città metropolitane" e la sua impostazione generale, totalmente condivise, nell'articolazione operativa del Programma così come definita dal Documento preliminare emergono, dal particolare punto di vista degli attori coinvolti nel processo costitutivo della Città metropolitana, alcuni limiti e contraddizioni.

La platea dei beneficiari dell'Agenda urbana non sembra cogliere la grande opportunità offerta dal particolare snodo istituzionale determinato dalla L.56/2014 e dalla sua attuazione. Il Programma individua infatti i Comuni capoluogo delle Città metropolitane come Organismi intermedi e Autorità urbane ai sensi dell'art.7 del Reg. CE 1031/2013, con preminente responsabilità nella definizione dei fabbisogni, nell'individuazione degli interventi prioritari e nella gestione attuativa, anche laddove vengano coinvolti altri soggetti locali, generalmente individuabili nei Comuni dell'area metropolitana.

Singolare è anche la mancata inclusione del nuovo soggetto Città Metropolitana, secondo la L.56/2013 Ente distinto e con ruolo e funzioni distinti dal Comune capoluogo, non solo nel novero dei potenziali promotori, ma anche tra gli aderenti e i partner di progetti condivisi.

Inoltre, è ormai evidente che gli attori delle politiche urbane sono molti e che l'Ente pubblico è solo uno dei city makers che, con molteplici ruoli, contribuiscono al successo delle iniziative di sviluppo e innovazione. Si va facendo sempre più rilevante, ad esempio, in tema di coesione sociale, il contributo innovativo degli attori del terzo settore nel campo dei servizi e dei modelli abitativi, che potrebbe essere adeguatamente valorizzato con iniziative dico-finanziamento.

Anche sul piano dei contenuti, i temi proposti dal PON lasciano trasparire il rischio di dissipare la possibilità di promuovere innovazione a favore di azioni settoriali e circoscritte ma di sicura e semplice operabilità (un esempio per tutti, l'Azione 2.1.1.3 relativa all'illuminazione pubblica sostenibile). Ciò è forse il portato di una scarsa fiducia nell'azione integrata derivante da esperienze passate ma la particolare congiuntura del quadro istituzionale dovrebbe invitare ad un maggiore sforzo nella definizione di progettualità fortemente integrate.

4. Per una progettazione integrata di scala metropolitana

Risulta evidente che l'orientamento verso azioni settoriali costituisca una scelta più semplice e per certi versi rassicurante. Da questo punto di vista, nel PON Metro non si rilevano indicazioni che invitino a costruire connessioni tra le azioni previste sugli Obiettivi Tematici richiamati nell'Agenda Urbana (agenda digitale OT2, sostegno alle imprese OT3, riduzione delle emissioni ed energie rinnovabili OT4 ed inclusione sociale OT9), tentando di veicolare i risultati verso quei "progetti di territorio" auspicati solo in linea teorica.

Per contro, in questa particolare congiuntura in cui si intravedono i primi segnali di superamento della grave recessione ancora in atto ed in cui la pubblica amministrazione è investita da un forte impulso innovatore, è importante massimizzare le rese dell'investimento infrastrutturale, inteso in un'accezione ampia di intervento pubblico a sostegno della ripresa economica. In tale direzione, diventa cruciale definire, anche attraverso i canali della spesa straordinaria sostenuta dai fondi europei, modelli di riferimento per un'efficace azione pubblica ordinaria.

Intersettorialità, co-progettazione e collaborazione interistituzionale costituiscono perni delle politiche europee ma in Italia stentano a diventare normale prassi di governo. Inserire progettualità con queste caratteristiche in un sistema di intervento pubblico reso sempre meno incisivo dalla carenza di risorse economiche ordinarie può determinare un valore aggiunto che va al di là del conseguimento dei risultati delle singole Azioni.

L'approccio integrato è utile e necessario soprattutto per confrontarsi con la multidimensionalità dei problemi urbani. Un'efficace integrazione tra le azioni collocate nei diversi Obiettivi Tematici può trovare attuazione in processi di co-progettazione tra amministrazioni locali, regionali e centrali, nell'ambito dei quali un ruolo di snodo può essere assunto dal nuovo ente Città Metropolitana, candidato quasi naturale per le irripetibili condizioni di start-up, alla sperimentazione di forme innovative di azione pubblica.

Per misurarsi con la sfida di una vera innovazione di approcci progettuali e stili di intervento, appare quindi importante e decisivo aprire una fase di confronto con e tra le Città metropolitane sul significato e le competenze sostantive della pianificazione strategica e sulle sinergie attivabili con le linee di azione delle politiche urbane europee. Per riempire di contenuto le attribuzioni che la L.56/2014 assegna alla Città metropolitana di "cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano" e di "adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano" è essenziale un confronto con la Programmazione comunitaria, avendo chiaro il quadro generale delle politiche rispetto al quale misurare adeguatezza ed efficacia dell'azione locale.

In questa prospettiva, non facile e non banale, temi come il contenimento del consumo di suolo, la perequazione territoriale e la diffusione della qualità della vita, il potenziamento del policentrismo ed il sostegno delle vocazioni produttive, possono costituire alcuni dei temi della pianificazione strategica metropolitana intorno ai quali aggregare azioni e risorse e trovare fertili sinergie con le linee della Programmazione europea che sta per essere varata.

L'Agenzia Regionale per l'istruzione, la Formazione e il Lavoro - ARIFL segnala che non si riscontrano, nei criteri adottati per questo specifico strumento, elementi riconducibili alla grave crisi occupazionale in cui versa il territorio lombardo laddove un'adeguata programmazione degli interventi istituzionali nei diversi ambiti potrebbe dare i risultati auspicati per lo sviluppo del sistema produttivo e l'incremento dei livelli occupazionali.

Si ritiene che, in questo momento di profonda modificazione degli assetti istituzionali, vadano tenute in adeguata considerazione a questo scopo:

— le finalità, gli strumenti e le politiche per l'attuazione, previste dalla L.R. 11/2014;

— il recente lavoro (DGR 1813 del 18 maggio 2014) di individuazione e mappatura delle aree territoriali, cosiddette "bolle", oggetto della deroga alla normativa comunitaria sugli aiuti di stato per finalità di sviluppo regionale (articolo 107.3.c del trattato sul funzionamento dell'unione europea).

B. CONSIDERAZIONI SU AZIONI DI PROGRAMMA

In merito all'asse Agenda digitale metropolitana si segnala che Regione Lombardia con Delibera di Giunta Regionale n. X/1887 del 30 maggio 2014 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 23 del 6 giugno 2014) ha approvato l'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018.

Il documento approvato da Regione Lombardia contiene obiettivi sinergici a quelli individuati dal PON che possono concorrere al raggiungimento di quanto previsto dal piano.

L'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018 prevede oltre agli obiettivi prioritari anche indicatori per la misurazione dei risultati attesi. Si auspica che il PON tenga in considerazione tali indicatori elaborati da Regione Lombardia al fine di confluire, previa selezione, nel piano di monitoraggio della VAS del PON Città Metropolitane 2014-2020.

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

Premesso che, come evidenziato in diversi passaggi dei documenti messi a disposizione, il PON 'Città Metropolitane' si pone in una linea di generale complementarietà con la programmazione regionale dedicata, si ritiene necessario un migliore coordinamento/raccordo dello strumento rispetto alle tipologie di interventi riconducibili a fonti di programmazione e/o di finanziamento di scala più ampia di quella comunale (nella fattispecie regionale), nell'ottica di un più efficace utilizzo di risorse pubbliche sempre più scarse.

Per quanto riguarda gli aspetti programmatici si richiama, ad esempio, che Regione Lombardia ha recentemente approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica ed è in fase di definizione il Quadro di riferimento per lo sviluppo del sistema ferroviario regionale e suburbano in ambito milanese, che rappresenta la visione completa e coordinata degli sviluppi del nodo ferroviario milanese nell'ambito dell'Accordo di Programma 'Scali ferroviari' condiviso con il Comune di Milano e FS.

Per quanto riguarda il trasporto merci, si segnalano invece le "linee guida" adottate per la regolamentazione delle attività di trasporto in area urbana, approvate con delibera di Giunta regionale n. X/834 del 25 ottobre 2013.

A livello più puntuale possono essere altresì ricordati gli interventi attivati per l'acquisto di treni per le linee '5', il rinnovo del parco taxi e autobus nonché le iniziative per la bigliettazione elettronica e l'integrazione tariffaria.

Rispetto alle azioni previste per la Città metropolitana di Milano risulta necessario che, nell'ottica di operare con una visione 'di sistema' dei vari modi di trasporto pubblico, il Programma contenga un maggiore richiamo all'integrazione tra la relativa rete e il servizio ferroviario regionale. Per tale motivo si ritiene strategico proporre un'integrazione tra le azioni per lo Città metropolitana di Milano (cri. schema a pag. 44 del PON) con la previsione di "Azioni per la mobilità collettiva", ed in particolare con la n. 2.2.1.1 "Nodi di interscambio modale". I beneficiari potrebbero quindi essere integrati con la previsione dei gestori delle reti.

Per quanto riguarda il trasporto merci si ritengono di interesse anche le azioni n. 2.2.1.3 e 2.2.1.5.

Anche al fine delle suddette integrazioni potranno essere messi a disposizione — se ritenuto utile — documenti di programmazione settoriale regionale oltre a quelli che saranno resi pubblici per il percorso

A

U
R
B

Ch
F
C
R
M

R
M
P
O

R
M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

M

VAS relativo al Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, per il quale a breve sarà convocata la prima conferenza di valutazione.

Osservazioni di approfondimento sugli elaborati Rapporto preliminare

- pag. 16: tra i punti di attenzione dell'OS 2.2.1 si propone di integrare anche l'impatto sulle attività logistiche;
- pag. 20: tra i dati da reperire per la successiva valutazione del Programma si suggerisce di comprendere quelli relativi alla vetustà dei veicoli commerciali impiegati (rispetto all'ipotesi di incentivarne la sostituzione, prevista dall'azione 2.2.1.5) ed eventualmente anche le informazioni relative alle zone a traffico limitato nei centri urbani di interesse per la città metropolitana;

Documento preliminare

- pagg. 12 e 13: dove si cita la sostenibilità della mobilità si propone di aggiungere un ulteriore riferimento al trasporto merci nelle città, per cui è prevista una specifica azione nell'ambito dell'Asse 2;
- pag. 27: si suggerisce di integrare la descrizione sintetica dell'obiettivo specifico 2.2.1 con un cenno al trasporto merci;
- pag. 28, azione 2.2.1.3: si suggerisce di aggiungere, tra le esigenze cui rispondono gli ITS, anche quella di controllare e facilitare la fruizione di spazi riservati al carico e scarico merci;
- pag. 29: si chiede di verificare se, tra gli interventi che si potrebbero supportare, sono stati considerati anche incentivi alle aziende per l'implementazione di ITS o per consentire l'interoperabilità tra gli strumenti ITS già in uso da parte delle Aziende e quelli resi disponibili dall'Ente Pubblico (ad es., sistemi che comunicano la disponibilità di parcheggi/piazzole di carico/scarico, le condizioni di traffico, etc, consentendo la riprogrammazione automatica dei giri mediante i software utilizzati dai courier);
- pag. 30, azione 2.2.1.5: si ritiene che la semplice sostituzione delle flotte con veicoli elettrici sia riduttiva, in quanto vi sono altri mezzi ecocompatibili - come i veicoli a metano, i mezzi ibridi o i motori euro più avanzati che dovrebbero essere presi in considerazione. L'autonomia delle batterie dei veicoli elettrici è infatti ancora troppo ridotta per poter soddisfare le esigenze di mobilità della gran parte degli operatori che effettuano consegne in area urbana, mentre le altre tipologie citate non presentano questo problema e potrebbero quindi risultare di maggiore interesse. Se la prospettiva è quella di ridurre - per quanto tecnologicamente possibile - l'impatto sull'ambiente, non vi è ragione di privilegiare l'elettrico (si pensi al problema dello smaltimento delle batterie).

Con riferimento alla formulazione del testo, si segnala inoltre che non appare chiaro a quali veicoli 'pubblici' il documento si riferisca. Si chiede infine di sottolineare come l'azione sia fortemente correlata con la realizzazione di sistemi di infomobilità, oltre che di telecontrollo.

Si riterrebbe da ultimo opportuno che il contenuto del Programma venisse integrato con l'ulteriore obiettivo di favorire un approccio armonizzato al tema del trasporto merci da parte dei Comuni dell'area metropolitana, in quanto il tema risulta attualmente trattato in modo frammentario tra le diverse realtà urbane.

SUOLO

la componente suolo e il fenomeno del suo consumo vengono trattati nel Rapporto preliminare (pagg. 34 e 35), che individua due specifici indicatori: Consumo di suolo (%) e Intensità d'uso del suolo (ab/ha).

Il Rapporto preliminare evidenzia altresì che il tema suolo verrà ulteriormente sviluppato nelle successive versioni e che i dati, ora riferiti agli anni 2007-2008, dovranno essere aggiornati con fonti locali.

Come risulta dal Rapporto preliminare il PON sostiene anche azioni/progettualità (es.: Pag. 16, Mobilità lenta - Azione 2.2.1.4) che potrebbero comportare consumo di suolo libero (impermeabilizzazione). Tra gli obiettivi illustrati nella tabella 5 (pag. 52) rispetto alla componente suolo si riscontra quanto riportato sotto.

Alla luce di quanto osservato si chiede che venga perseguita, in fase di articolazione e dettaglio del Programma e di elaborazione del Rapporto Ambientale, ogni possibile attenzione finalizzata al contenimento del consumo di suolo libero agricolo, al momento solo sinteticamente rilevato. Altresì si valuterebbe positivamente l'introduzione di modalità e criteri compensativi a ristoro dei suoli eventualmente trasformati quali ad esempio il ripristino della fertilità di suoli già impermeabilizzati.

Si suggerisce di aggiungere un obiettivo volto all'attuazione delle previsioni di programma, al fine di evidenziare la necessità di favorire l'implementazione delle trasformazioni eventualmente ingenerate all'interno degli ambiti urbani consolidati, nel tentativo di evitare che le aree più periferiche vadano incontro a fenomeni, quali lo sfrangiamento e lo sprawl, predisponendo, ad esempio, una disciplina differenziata in fatto di fiscalità urbanistica che agisca in tal senso.

Si chiede inoltre che venga implementato il set di indicatori di monitoraggio, prevedendone specifici dedicati alle trasformazioni d'uso del suolo (Rif.: legenda Classi DUSAF).

Come riferimento per le analisi e il monitoraggio relativamente dell'uso del suolo in Lombardia si propone l'utilizzo della banca dati DUSAF di ERSAF, recentemente arricchita della versione 4.0 (2012), disponibile nel Geoportale di Regione Lombardia.

Con riferimento al quadro normativo e programmatico relativo alla componente suolo si segnalano:

A livello europeo:

- o COM(2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo, Comunicazione della Commissione
- o COM(2006) 232, Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo
- o COM(2011) 571 final, Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse
- o COM(2012) 46 final, Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo e attività in corso

o COM(2012) 93 final, Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e

agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura

o SWD(2012) 101 final, Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing

A livello nazionale

o Il Disegno di legge: "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014 ed attualmente all'esame delle Commissioni riunite Ambiente e Agricoltura

o La Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (con particolare riferimento all'articolo 6, comma 2)

A livello regionale

Sono state presentate 4 proposte di legge sul tema, delle quali una di iniziativa della Giunta regionale (ex dgr 1355 del 14/02/2014) ed le rimanenti ad opera di Gruppi Consiliari.

ARIA, ENERGIA E FATTORI CLIMATICI

Con riferimento al Documento preliminare di programma:

Obiettivo specifico: 2.1.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili . "Nel perseguire tale obiettivo attraverso la riqualificazione energetica delle infrastrutture e degli impianti, l'utilizzo di soluzioni innovative e intelligenti per il monitoraggio e controllo dei consumi, insieme all'aumento dell'utilizzo dell'energia derivante da fonti rinnovabili sugli stessi immobili in oggetto, il PON METRO misura la sua efficacia attraverso la stima della riduzione delle emissioni di CO2 equivalenti", si propone di integrare l'indicatore anche con le emissioni di altri inquinanti (PM10 e NOx), prioritari al fine del miglioramento della qualità dell'aria, poichè alcune fonti rinnovabili possono essere benefiche ai fini della diminuzione delle emissioni di CO2 ma peggiorative per la qualità dell'aria (tipicamente le biomasse legnose per le polveri).

Priorità d'investimento: 2.2 - Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione, si propone di includere tra gli interventi finanziabili anche l'utilizzo di biciclette a pedalata assistita, con le relative idonee strutture di ricovero e ricarica, nell'ambito dei servizi di bikesharing.

Con riferimento al Rapporto preliminare ambientale:

4.2 Fattori climatici ed energia

Per quanto riguarda l'uso delle fonti rinnovabili, le analisi interessano esclusivamente il fotovoltaico. A fronte degli obblighi previsti dalle norme nazionali e regionali, non sono invece riportati dati e analisi relativi alle rinnovabili termiche, in particolare nel settore domestico. Si suggerisce pertanto di tenere conto di altri sistemi utilizzati per riscaldamento/raffreddamento, quali ad es. solare termico, pompe di calore da acqua di falda.

Nell'analisi del contesto ambientale in campo energetico ed emissivo non sono riportati dati e analisi relativi alla diffusione del teleriscaldamento/teleraffrescamento urbano: sarebbe utile considerare anche l'estensione e/o la volumetria dell'utenza servita da eventuali reti di teleriscaldamento (estensione delle reti, tipologia di fonte, utenza servita, fabbisogno coperto, potenziale di copertura).

In Regione Lombardia è possibile fare qualche analisi più dettagliata sugli impianti di riscaldamento (tipologia, vetustà) a partire dal catasto impianti termici (CURIT). A livello nazionale sarebbe utile avere qualche elemento in più su questo tipo di informazione.

La tabella a pagina 32, relativa alle emissioni di PM10, riporta dati relativi alle emissioni da riscaldamento nel 2000 e nel 2010 che andrebbero contestualizzati meglio, specificando l'incidenza dei diversi combustibili e dell'aggiornamento dei fattori di emissione utilizzati.

Negli Schemi a pag. 44 non si fa riferimento esplicito al Piano Nazionale d'Azione per le Energie Rinnovabili (PAN) previsto dalla direttiva 2009/28/CE, nel quale sono definiti gli obiettivi quantitativi.

4.3 Ambiente urbano

Nell'analisi riferita al tema aria, per quanto riguarda le stime di emissione di PM10 primario riportate in tabella, è opportuno precisare che i valori riferiti al contributo del riscaldamento comprendono le emissioni da combustione della legna in impianti domestici. L'aumento del contributo dal riscaldamento che per alcune città, tra cui Milano, si registra dal 2000 al 2010 è dovuto in parte a un incremento nell'utilizzo degli impianti domestici a biomasse legnose e in parte alla revisione dei fattori di emissione della combustione della legna utilizzati negli inventari emissivi.

5. Quadro di riferimento normativa e pro grammatico

Per completare il quadro di riferimento programmatico si propone di includere, per quanto concerne i temi aria e adattamento al cambiamento climatico:

— Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)

— Linee Guida per un Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici in Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente - Regione Lombardia (2012)

Tali documenti potranno inoltre fornire elementi utili per completare l'analisi di contesto sui relativi temi.

BIODIVERSITA' E AREE PROTETTE

A conclusione del processo di VAS, le indicazioni riportate nel Rapporto ambientale dovranno essere recepite all'interno della documentazione relativa al Documento di programma.

Nel Rapporto ambientale si dovranno inserire opportuni riferimenti a tutte le aree protette, nonché agli strumenti di gestione dell'ambiente di livello regionale e subordinato, a partire dai piani a contenuto paesaggistico, passando per le reti ecologiche, fino al recepimento dei vari piani e regolamenti di settore vigenti nelle rispettive aree di competenza.

Si suggerisce di inserire apposite politiche volte alla minimizzazione dell'uso di eventuali superfici vetrate di grandi dimensioni nei nuovi edifici previsti o a seguito della ristrutturazione e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, per ridurre il più possibile il rischio che si verifichino collisioni mortali a danno dell'avifauna (data la vicinanza con gli elementi delle varie reti ecologiche ivi presenti, potenziale elemento di appoggio per le specie interessate); le superfici vetrate previste dovranno comunque essere progettate in modo tale da non utilizzare vetri riflettenti, optando, invece, per soluzioni a trasparenza ridotta e dotate di appositi accorgimenti atti a ridurre il rischio di collisioni.

Si chiede di porre particolare attenzione in fase di definizione delle azioni a rispettare l'elevato grado di sensibilità ambientale e paesaggistica delle aree poste nei pressi degli elementi naturali più sensibili, a partire dalle reti ecologiche di vario livello, minimizzando il più possibile ogni impatto, a partire dal livello di impermeabilizzazione dei suoli; in particolare, laddove venga riscontrata un'interferenza fra le previsioni del programma e le indicazioni delle reti ecologiche di qualsiasi livello e dettaglio, l'attuazione delle stesse sia subordinata alla realizzazione di adeguati interventi che consentano di mantenere e, se possibile, incrementare, la permeabilità ecosistemica e limitare l'impatto paesaggistico.

Tutti gli ambiti posti in stretto contatto con gli elementi che compongono il reticolo idrico a vari livelli dovranno considerare la delicatezza dei suddetti componenti, andando a prevedere apposite prescrizioni puntuali di natura attuativa che possano garantire al meglio la minimizzazione degli impatti in tal senso (ad esempio, prevedendo e realizzando, con opportuni interventi di preverdissement, apposite fasce tampone, sistemi di gestione delle acque di prima pioggia, elementi di mitigazione e mascheramento con specie autoctone, privilegiando materiale vegetale di provenienza locale, etc...).

Si dovranno attivare opportuni tavoli di confronto, al fine di coinvolgere sin da subito tutti gli enti e le amministrazioni interessati dalle previsioni del PON, così da poter arrivare ad una serie di azioni il più possibile condivise ed integrate con le politiche e le previsioni già attualmente in atto, quali, le attività volte a favorire la fruizione del territorio o le politiche di marketing territoriali.

SALUTE UMANA

RUMORE

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the name 'R. M. C.' and various initials.]

Il documento è fortemente carente per quanto riguarda l'analisi delle ricadute in termini di impatto acustico, che viene sostanzialmente trascurato. Non solo non è presente in questo stadio del documento una trattazione già svolta, ma non è nemmeno indicato come si intenderà trattare il tema nel successivo sviluppo del documento.

Si ritiene, per quanto riguarda in particolare gli interventi relativi alla mobilità urbana, che non possa essere negletta la trattazione delle ricadute dal punto di vista acustico, in quanto la natura degli interventi di questa linea è tale da poter comportare significativi riflessi dal punto di vista dell'impatto acustico (potenzialmente anche in senso positivo) tali da non poter essere trascurati nel processo decisionale.

Si ritiene quindi di raccomandare di valutare:

- se si determinino miglioramenti o peggioramenti dal punto di vista della esposizione della popolazione al rumore nelle aree urbane; si consiglia di utilizzare un approccio consistente con la direttiva 2002/49/CE nella definizione degli indicatori;
- se si determinino transizioni da condizioni di conformità ai limiti a condizioni di non conformità ai limiti per effetto degli interventi del piano (situazione che non può essere consentita ed impone interventi di mitigazione per la conformità a norma dell'intervento) o all'opposto si determinino transizioni da condizioni di non conformità a condizioni di conformità ai limiti per effetto degli interventi del piano (situazione auspicabile che dovrebbe comportare elementi premiali per l'intervento in quanto risolutivo di situazioni di non conformità acustica preesistenti).

RADON

Si ritiene opportuno che - in considerazione del fatto che ARPA Lombardia, nel corso delle campagne di rilevamento della presenza di gas radon negli edifici, aveva riscontrato che in 29 Comuni afferenti all'ASL Milano 1 la probabilità di superare la concentrazione di radon di 200 Bq/mc era superiore al 10%, dato confermato dai risultati della campagna di rilevamento 2009-2010 - nelle previsioni della VAS del PON venga previsto, tra gli obiettivi specifici del Programma (Rapporto Preliminare Ambientale, capitolo 3, tabella 2, Asse 2), un capitolo "Agenti fisici. Radon" che, come Opportunità /Punto di Attenzione, preveda l'adozione, negli edifici maggiormente interessati, in relazione alla loro collocazione geografica, alla loro destinazione d'uso e alla loro conformazione strutturale, degli interventi tecnici atti a ridurre al loro interno la concentrazione di gas radon nei limiti previsti dalle vigenti normative.

Quanto sopra anche in relazione a quanto stabilito da Regione Lombardia con Decreto Direzione Generale Sanità n. 12678 del 21/12/2011.

FONTE DATI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel Documento Preliminare si afferma che l'analisi di contesto inserita del Rapporto Ambientale sarà arricchita con le analisi di fonti di livello locale. A tal proposito si segnalano fonti di dati che possono essere utili alla definizione dei contesti locali del PON 2014-2020.

Relativamente all'asse Sostenibilità dei Servizi e della Mobilità Urbana si evidenzia che è in corso di redazione da parte di Regione Lombardia il Programma Regionale Mobilità e Trasporti, attualmente in fase

preliminare di VAS, da cui potranno essere mutuati oltre che obiettivi riferiti alla mobilità urbana, anche dati e informazioni utili alla definizione del Rapporto Ambientale del PON Città Metropolitane 2014-2020.

Medesimo discorso può essere esteso al Programma Energetico Ambientale Regionale anch'esso in fase di redazione del Rapporto Ambientale di VAS.

Sulla tematica Mobilità e Trasporti e Ambiente Urbano (Aria) si segnala il sito di ARPA L.ombardia sezione "Qualità dell'aria" (indirizzo internet: <http://ita.arnalombardia.it/ITA/paria/Home.asp>) all'interno del quale è possibile scaricare dati relativi alla qualità dell'aria, attuali/serie storiche, stime derivate dall'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR) ultima edizione 2010, nonché le relazioni sulla qualità dell'aria a livello provinciale dal 2001 al 2012 anch'esse utili per la redazione del contesto locale dal momento che l'area della città metropolitana di Milano si sovrappone in buona parte a quella provinciale.

Relativamente al tema Fattori Climatici ed Energia, si ricorda che l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR citato nel precedente paragrafo) stima le emissioni di CO2 per i seguenti 11 macrosettori:

1. centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento, produzione di energia (elettrica, cogenerazione e teleriscaldamento) e trasformazione di combustibili;
2. impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
3. combustione nell'industria;
4. processi produttivi;
5. estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
6. uso di solventi;
7. trasporto su strada;
8. altre sorgenti mobili e macchinari;
9. trattamento e smaltimento rifiuti;
10. agricoltura;
11. altre sorgenti e assorbimenti.

Inoltre si segnala il Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente (SIRENA) consultabile al seguente indirizzo

internet: <http://sirena.cestec.eu/sirena/index.isr.> nato con l'obiettivo di monitorare i consumi e le diverse

modalità di produzione e di trasmissione/distribuzione di energia sul territorio lombardo, I dati contenuti nel

[Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page]

database fanno riferimento ad un arco di tempo che va dal 2000 al 2010.

Dati e informazioni relative all'Ambiente Urbano tematica Suolo possono essere mutuate dal portale cartografico di Regione Lombardia, consultabile all'indirizzo internet:

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoiortale>. nel geoportale sono contenuti dati e mappe cartografiche relative all'uso del suolo.

Ulteriori Informazioni sul consumo di suolo possono essere utilmente derivate dall'analisi delle previsioni urbanistiche dei Piani di Governo del Territorio comunali (PGT) che sono raccolti nel Mosaico Informativo degli Strumenti Urbanistici Comunali (MISURC) database presente nel portale cartografico di Regione Lombardia.

Per la tematica Acque superficiali e sotterranee si segnala che sul sito internet di ARPA Lombardia è possibile scaricare il Rapporto provinciale 2012 per le acque superficiali e sotterranee elaborato dal Dipartimento di Milano. Il documento fornisce un quadro territoriale della provincia di Milano (area afferente alla futura città metropolitana di Milano) e descrive lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee a conclusione del monitoraggio svolto nel 2012.

Indirizzo internet: <http://ita.arpalombardia.it/ita/settori/acque/index.asp#01>

Per quanto attiene all'aspetto della Biodiversità si informa che nel geoportale della Regione Lombardia, sopra segnalato, è consultabile la cartografia relativa a:

- aree protette (Parchi regionali, Riserve naturali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale PLIS, Monumenti naturali);
- siti della Rete Natura2000, ovvero SIC e ZPS;
- Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia.

Si segnala inoltre che nella sezione web della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia: http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=page&childpagename=DG_Reti%2FDGHomeLayout&cid=1213277017319&pagename=Dc5RSSWrapper sono disponibili una serie di dati inerenti le caratteristiche principali delle singole aree protette (sezione Parchi e altre aree protette), dei siti della Rete Natura 2000, per molti dei quali sono stati inoltre pubblicati i relativi Piani di gestione, e delle singole sezioni della RER (sezione Biodiversità e Reti ecologiche).

Infine si informa che al seguente indirizzo internet

<http://shp.arpalombardia.it/sites/arpalombardia2013/R5A/pagine/defaultasjx>

è scaricabile il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2012 che contiene dati relativi a tutte le tematiche ambientali indagate dall'Agenzia.

2) REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA --

L'ARPAS ritiene esaustive per questa prima fase di consultazione le informazioni fornite; al fine di agevolare l'attività di raccolta dei dati per la stesura del Rapporto ambientale, si viene fornita una tabella con i dati ambientali disponibili presso la suddetta agenzia;

I dati sono riferiti all' ambiente : aria, suolo e rifiuti urbani.

3) PROVINCIA DI TORINO

Osserva quanto segue:

“ Visto il Documento preliminare per la consultazione e il Rapporto preliminare ambientale relativi al Programma Operativo Nazionale (PON) “Città Metropolitane” 2014-2020, si esprimono le seguenti considerazioni:

in attuazione della legge n. 56 del 7 aprile 2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, a partire dal 1° gennaio 2015 sul territorio della Provincia di Torino subentrerà l'omonima Città metropolitana, alla quale saranno attribuite le funzioni fondamentali di pianificazione strategica, pianificazione territoriale generale, mobilità e viabilità (comma 44, art. 1 della legge 56/14), nonché le funzioni fondamentali di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale, tutela e valorizzazione dell'ambiente e pianificazione dei servizi di trasporto (comma 85, art. 1 della legge 56/14 — ambito provinciale);

nella Tabella 3 del Rapporto preliminare ambientale risulta che la Città di Torino ha dichiarato di voler attivare tutti e tre gli assi indicati dal PON (Agenda digitale, energia, mobilità, disagio abitativo, marginalità estrema, economia sociale), escluso l'obiettivo specifico “Mobilità collettiva” azioni 2.2.1.2 e 2.2.2.2;

• a partire dall' 11 agosto 2011, sul territorio dell'attuale Provincia di Torino, è in vigore il nuovo Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTC2), approvato con DGR n. 121- 29759/2011, che inserisce fra i propri obiettivi prioritari il contenimento dell'utilizzo delle risorse naturali, il completamento e l'innovazione delle connessioni materiali ed immateriali, la riduzione delle pressioni ambientali, ed il miglioramento della qualità della vita;

• il PTC2 introduce, tra le altre, una serie di norme di dettaglio (prescrizioni, direttive ed indirizzi), per il contenimento del consumo di suolo (Titolo II, Capo I delle N.d.A. del PTC2), e per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia abitativa sociale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di integrazione e coesione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani,... (art. 18 e 23 delle N.d.A.).

Tutto ciò premesso, visti i Driver, gli Assi e gli Obiettivi specifici individuati dal PON in esame, si ritiene che i già previsti contenuti del rapporto ambientale andrebbero ampliati prevedendo:

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

1. un'analisi del contesto e una valutazione degli effetti ambientali estesa all'intero territorio delle future Città metropolitane (target prioritari dell'Agenda urbana), e non limitati alla scala locale/città Capoluogo, proprio in ragione del fatto che i Sindaci delle città metropolitane si troveranno nel prossimo futuro a governare problemi di scala territoriale molto più ampia di quella delimitata dai confini amministrativi loro abituali;

2. un'analisi e valutazione estesa ai principali strumenti di pianificazione territoriale di area vasta, con particolare riferimento a quelli che trattano e regolano aspetti inerenti le tematiche indicate come prioritarie dal PON in oggetto (Piano territoriale di coordinamento provinciale,...).

3. di ampliare gli indicatori di monitoraggio dell'obiettivo 2.1.1. "Riduzione dei consumi pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e rinnovabili". Infatti a pagina 25 "Documento PON METRO misura la sua efficacia con la CO2 equivalenti." All'indicatore proposto europea, si ritiene che si possano affiancare:

- riduzione dei consumi di energia primaria

- aumento dell'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

4) COMUNE DI MILANO -Vice Sindaco Assessore Urbanistica, Edilizia Privata. Agricoltura

Evidenzia l'opportunità di aggiungere all'interno dell'Asse Prioritario 3 (Innovazione per l'inclusione sociale) I "Priorità di investimento 3.4 — Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali" un ulteriore Obiettivo specifico "3.4.4 — Rafforzamento ambientale e paesistico del territorio di frangia urbano / rurale" con la specifica "Azione 3.4.4.1: Rafforzamento dell'agricoltura urbana e periurbana". Con la seguente motivazione:

"Come anche emerso dall'esperienza di questi anni (il solo Comune di Milano ha 1700 ettari utilizzati da agricoltura urbana, all'interno dei quali sono state coinvolte attivamente le aziende agricole nel "fare paesaggio" e rafforzare le matrici ambientali, nonché nel fornire servizi alla cittadinanza; si veda la presentazione allegata), il rafforzamento delle attività agricole urbane - polifunzionali, secondo l'orientamento più recente - costituisce un elemento imprescindibile per rafforzare tutti i parametri sociali coinvolti in ampie porzioni urbane di frangia spesso degradate, a partire da un'identità sociale e culturale spesso smarrita.

Nello specifico, il rafforzamento dell'agricoltura in aree urbane e periurbane comporta un'immediata tutela e miglioramento delle matrici ambientali, quali:

- Suolo: l'agricoltura è la principale alternativa economica all'urbanizzazione;

- Biodiversità: sono numerosi i progetti della nostra Amministrazione di integrazione dell'agricoltura nell'attuazione delle reti ecologiche;
- Acque: la gestione del reticolo idrico, particolarmente quello minore, prevede spesso un coinvolgimento degli agricoltori;
- Risorse culturali e paesaggio: per limitarsi alla nostra città, essa nasce come città "di campagna" e tale identità può ancora in molte parti essere preservata e recuperata; nello specifico, negli ultimi tre anni abbiamo attivato il recupero di 16 cascine storiche abbandonate;
- Salute e qualità della vita: le attività di agricoltura urbana, ad es. quelle orticole, consentono un grande coinvolgimento cittadino e lo sviluppo di abitudini alimentari e fisiche più sane.

Negli ultimi anni il Comune ha intrapreso un complesso percorso amministrativo interistituzionale al fine di valorizzare l'aspetto "urbano / rurale" della metropoli milanese, troppo a lungo negletto. Tale percorso, condotto trasversalmente dalle diverse Amministrazioni, nell'ottobre 2010 ha portato all'accreditamento del "Distretto Agricolo Milanese - DAM" (ai sensi del D.lgs. 228/2001), nel maggio 2012 alla definizione di un Protocollo d'intesa assieme a Regione Lombardia, Provincia di Milano e Consorzio DAM, e, infine, nel dicembre 2013 alla promozione di uno specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Milano Metropoli Rurale" (d.GR. n. 2(11180 del 20 dicembre 2013), oggi in corso di definizione.

Nell'ambito di questo percorso abbiamo già elaborato schede di azioni per possibili richieste di finanziamento, che Vi possiamo trasmettere per concretizzare l'Azione proposta.

Riteniamo quindi fondamentale salvaguardare anche in sede di programmazione nazionale il virtuoso percorso finora svolto con il coinvolgimento istituzionale dei diversi soggetti pubblici e privati."

5) COMUNE di MILANO- Settore Politiche Ambientali ed Energetiche

1. DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA CONSULTAZIONE

Con riferimento all'ASSE PRIORITARIO 1 'agenda digitale metropolitana' e, soprattutto, all'ASSE PRIORITARIO 2 'sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana', si ritiene che gli interventi che il Programma prevede di sostenere, così gli obiettivi specifici elencati siano coerenti con le priorità e gli obiettivi indicati dagli strumenti di pianificazione settoriale del Comune: Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 22/05/2012, divenuto vigente con pubblicazione sul BURL Serie Awisi e Concorsi n. 47 del 21/11/2012 e in fase di elaborazione, il Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS) ed il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

1.1. AMBITO COMMERCIO, SUAP E ATTIVITA' PRODUTTIVE

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

Relativamente all'ASSE PRIORITARIO 1 'agenda digitale metropolitana', si evidenzia che, il Comune di Milano è già impegnato nell'attuazione delle politiche di e.government impartite da provvedimenti normativi in materia di Sportello Unico Attività Produttive.

L'esperienza di questi anni ha mostrato con tutta evidenza che solo una politica di condivisione banche dati e interoperabilità tra Sistemi sarà in grado di efficientare il sistema, di semplificarlo nei confronti dell'imprenditore e, più in generale, dei cittadini. Vanno scoraggiati sistemi autonomi di ricevimento e trattazione delle procedure telematiche (vedi sovrapposizione delle piattaforme in concorrenza tra Regioni, Province, Comuni).

In particolare, pur condividendo i principi ispiratori delle strategie dell'Agenda Digitale, si ribadisce la necessità di sistemi di gestione unitari o fortemente integrati e ciò in vista della nascita della Città Metropolitana, che non può consentire ulteriore frammentarietà e disorientamento nell'utenza,

1.2. AMBITO PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE

Sulla base dell'analisi dei documenti messi a disposizione e del confronto con le disposizioni ed i contenuti del vigente Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Milano, si rileva una sostanziale coerenza tra le priorità e gli obiettivi dei due strumenti di pianificazione, meglio specificata, per quanto di competenza, nelle seguenti considerazioni.

Con riferimento al driver "Smart city per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città :

ASSE PRIORITARIO 2 'sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana'.

- Obiettivo specifico: 2.1.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.

Azione 2.1.1.1: Risparmio energetico negli edifici pubblici (pag.25).

Il Piano delle Regole (PdR) all'art. 10, stabilisce che:

gli interventi di nuova costruzione e sostituzione edilizia debbano raggiungere obbligatoriamente un livello minimo di ecosostenibilità definito dal Regolamento Edilizio, riconoscendo inoltre una premialità sino al massimo del 5% della SIp, qualora detti interventi conseguano livelli di ecosostenibilità superiori a quelli minimi obbligatori.

per le opere di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, finalizzate al miglioramento del livello di ecosostenibilità, che riguardino interi edifici esistenti e che rispettino tutti i requisiti indicati dal Regolamento Edilizio, viene riconosciuto un incremento fino al massimo del 15% della SIp. esistente.

Con riferimento al driver “Innovazione sociale per rafforzare i servizi di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati” —

ASSE PRIORITARIO 3 “Innovazione per l’inclusione sociale”.

• Obiettivo specifico: 3.1.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Azione 3.1.1.1: Abitare protetto, assistito e condiviso (pag 33).

Il Piano dei Servizi (PdS) riconosce, attraverso il Catalogo dei Servizi, la Residenza Temporanea come tipologia di servizio nella categoria “Edilizia Residenziale Sociale”, articolata nelle seguenti sottotipologie: Residenza in locazione a canone concordato, Residenza in locazione a canone convenzionato e Co-housing di natura sociale, Residenza pubblica in locazione a canone sociale, Residenza per studenti. L’inserimento nel Catalogo dei Servizi rende possibile la realizzazione di tali funzioni secondo quanto definito dagli artt. 8 e 9 del PdS e l’art.9 del PdR. In particolare l’art.8 del PdS disciplina e regola i Servizi alla persona nel Tessuto Urbano Consolidato (intesi come il complesso dei Servizi Pubblici e Privati purché asserviti, convenzionati o accreditati), l’art.9 del PdS quantifica la dotazione di servizi dovuti per le diverse tipologie di intervento, mentre l’art.9 del PdR definisce gli interventi di Edilizia Residenziale Sociale, la cui disciplina viene specificata nell’art.11 del PdR.

• Obiettivo specifico: 3.3.1 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. Azione 3.3.1.1: Attivazione di servizi negli immobili inutilizzati (pag.36).

• Obiettivo specifico: 3.4,1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Azione 3.4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi (pag.37).

L’Ufficio di Piano del Settore Urbanistica Generale del Comune di Milano ha attivato la mappatura degli immobili dismessi recentemente pubblicata sul sito istituzionale del Comune di Milano. Attualmente tale mappatura non è prettamente volta alla realizzazione di servizi, tuttavia, in caso di riconversione funzionale a Servizi, rimangono valide le previsioni degli artt.9 e ‘11 del PdR sopra citati, oltre all’art.5 del Documento di Piano (DdP) che disciplina, tra l’altro, la dotazione di ERS e servizi negli Ambiti di Trasformazione, ed all’art. 9 del PdS.

• Obiettivo specifico: 3.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.,Azione 3.2.1.1: Servizi per l’inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti (pag. 35). Azione 3.2.1.2: Servizi per l’inclusione dei senza dimora (pag.35).

- Obiettivo specifico: 3.4.2 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

Azione 3.4.2.1: Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti (pag.39).

Azione 3.4.2.2: Alloggi e spazi per servizi dedicati ai senza dimora (pag.39).

- Il Catalogo dei Servizi del PGT annovera, tra i Servizi Sociali, anche i Servizi Residenziali e i Servizi Territoriali, in cui sono inseriti i centri di prima e seconda accoglienza per stranieri, l'housing sociale, i centri di accoglienza temporanea, i servizi mensa, i centri diurni, i campi nomadi, ecc, coerentemente con gli obiettivi di rispondere al fabbisogno abitativo e migliorare la vivibilità nei contesti di Edilizia Sociale promossi dal Piano Generale di Sviluppo del Comune di Milano.

2. RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Rimandando in sede di rapporto ambientale la disponibilità a collaborare per fornire informazioni utili all'aggiornamento degli indicatori proposti per la città di Milano, in riferimento ai piani e programmi di livello urbano e alle relative VAS, si evidenzia quanto segue:

2.1. AMBITO PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE

In riferimento al Capitolo 6 "Obiettivi di sostenibilità per il Programma" si segnala come anche l'obiettivo specifico 3.3.1 'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità', con particolare riferimento all'azione 3.3.1.1 "attivazione di servizi negli immobili inutilizzati", si inserisca nella direzione dello sviluppo urbano sostenibile e integrato: appare infatti coerente nel perseguimento degli obiettivi URB1 (pag. 43) in termini di contributo al riuso dei suoli ed URB4 (pag.49) in termini di implementazione di interventi volti al miglioramento della qualità urbana e del tessuto sociale.

2.2. AMBITO SISTEMI INFORMATIVI E AGENDA DIGITALE

Il Comune di Milano ha inteso realizzare una rete WiFi che permettesse di ridurre il digital divide, garantendo la possibilità di accedere ad una rete con prestazioni elevate a cittadini, city user e stranieri.

Come indicato a pag.14 nella tabella n.2 Asse i dell'Allegato 'PON METRO_RP

Attualmente la rete Wifi del Comune di Milano si articola in una rete indoor (wifuffici pubblici) ed in una rete outdoor (openwifimilano).

La prima è presente soprattutto nelle biblioteche e negli uffici pubblici, la seconda in piazze, strade, parchi e punti di ritrovo.

I luoghi in cui è presente la rete outdoor sono oltre 300, mentre quelli in cui è presente la rete indoor sono oltre 80.

Questo ha permesso al Comune di Milano di porsi all'avanguardia in Italia ed in Europa nell'offerta del WiFi pubblico.

I vantaggi per la riduzione delle asimmetrie nell'accesso ai dati ed alle informazioni sono evidenti; infatti è stata fornita la possibilità di accedere alla Rete soprattutto per quelle categorie di soggetti che per svariati motivi non ne facevano uso.

Nella definizione del progetto è stato fondamentale il contributo delle Zone di Decentramento le quali, hanno partecipato in tema di luoghi che ritenevano di coprire con il segnale WiFi.

Attualmente oltre 215.000 (circa 100.000 per l'indoor) utenti si sono iscritti al servizio e possono navigare liberamente ad alta velocità.

Nel realizzare la propria rete WiFi il Comune di Milano si è ispirato ad un principio di prudenza che permettesse di salvaguardare la salute dei cittadini la cui esposizione continua alle onde elettromagnetiche potrebbe esporre al rischio di danni per la salute.

In prima istanza il Comune ha evitato di installare le antenne del WiFi in quei luoghi che per loro natura ospitano soggetti maggiormente esposti ai possibili rischi dell'elettromagnetismo, quindi, ad esempio, le scuole.

Sono stati inoltre evitati tutti quei luoghi nei quali l'installazione avrebbe comportato per la natura dei luoghi stessi una vicinanza tra l'antenna e gli utenti. Si è evitato, come invece è avvenuto in altre città di utilizzare gli autobus, come luoghi nei quali in Comune rendesse disponibile il servizio WiFi.

Inoltre, il Comune prima di avviare il progetto ha acquisito il parere di ARPA Lombardia (prot74543fTit 8.3 del 3005.2012) per quanto concerne le distanze da rispettare per l'installazione delle antenne e per i limiti nell'emissione di radiofrequenze.

6) REGIONE LIGURIA

Il settore VIA ha provveduto, con nota prot PG 102499 del 20/05/2014 inviata via PEC, a comunicare l'avvio della consultazione ai soggetti competenti ed alle strutture interne interessate, richiedendo contributi entro i termini temporali previsti.

Soggetti competenti in materia ambientale consultati e contributi pervenuti (riportati in allegato):

Direzione Reg. per i Beni Culturali e Paesaggistici

Soprintendenza per i Beni Arch. e Paesaggistici

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like 'Vee', 'M', '15', 'L', 'R', 'S', 'V']

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

Provincia di Genova, Savona, La Spezia

Provincia di Genova

ARPAL Direzione scientifica, UTCR, Dipartimento Provinciale GE

ASL3, ASL4,

Autorità portuale di Genova

Aree Protette: Beigua, Portofino, Antola, Aveto,

Portofino

Province di Parma, Alessandria, di Piacenza

Regione Piemonte, Regione Emilia Romagna

Strutture interne consultate e pareri pervenuti:

Settore Urbanistica e tutela del paesaggio

Settore Assetto del territorio

Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale

Aria, clima e gestione integrata dei rifiuti

Settore Ecosistema costiero e ciclo delle acque.

Dopo un breve premessa e la descrizione del PON METRO, chiede delucidazioni sulle modalità di implementazione del documento preliminare che riporta(tab.3? o 6?) un'articolazione territoriale preliminare degli obiettivi specifici e delle azioni previste, da cui risulta che la città metropolitana genovese non è interessata dalle azioni riportate in grigio in tabella.

“Osservazioni Generali

Comuni con processo di VAS sul PUC chiuso: Leivi, Isola del Cantone

Comuni con processo di scoping sul PUC chiuso: Chiavari, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Cogoleto

Comuni con processo di VAS sul PUC in corso: Fascia Fontanigorda Gorreto Rondanina, Rovegno (PUC e VAS in forma coordinata);

Comuni con verifica di assoggettabilità sul PUC chiusa: Rossiglione, Tribogna, Coreglia Ligure, Vobbia, Lorsica, Montoggio.

Per quanto riguarda ai piani settoriali di livello regionale è attualmente in corso la VAS del Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche, mentre si è recentemente conclusa la fase di consultazione preliminare/scoping del Piano energetico e ambientale regionale.

Gli atti di riferimento sono scaricabili dal portale www.ambienteinliguria.it sezione territorioNAS/banche dati

Mobilità, Fattori climatici ed energia

Molte delle informazioni che il rapporto preliminare ravvisa la necessità di reperire a livello locale possono essere desunte dai Piani Urbani di Mobilità e dai Programmi di Azione per l'Energia Sostenibile dei Comuni in Provincia di Genova che hanno aderito al Patto dei sindaci (nt sito

Aria

Nel RP viene analizzato il particolato atmosferico - PM10 in termini di emissioni per settore e di numero massimo di superamenti del limite per la protezione della salute umana per ciascuna città, indicando che in sede di rapporto ambientale l'analisi sarà integrata con la media dei valori medi di concentrazione di PM10 registrati alle centraline urbane da traffico e con le emissioni e la media dei valori medi annuali di N02 e con i superamenti dei valori limite per l'ozono (media del numero dei giorni di superamento della media mobile su 8 ore di 120 nglmc registrati da tutte le centraline). Pare opportuno considerare anche il benzene sia in termini di emissioni che di rispetto dei limiti per la protezione della salute umana. Nell'ambito dell'analisi dei settori rilevanti in termini di emissioni (NOx) è opportuno considerare Il settore portuale.

Suolo

L'analisi del consumo di suolo considera i seguenti indicatori: Consumo di suolo (%), Intensità d'uso del suolo (ab/ha). Genova risulta tra le città con i valori inferiori di consumo di suolo (18,61% nel 2007) e con i valori più elevati di intensità d'uso (ab/ha). Nel caso genovese la morfologia del territorio è elemento condizionante ed i dati percentuali di consumo di suolo assumono significato relativo se non relazionati ai diversi contesti territoriali (costiero, vallivo, rurale).

Biodiversità

Il rapporto preliminare riconosce che le aree naturali in ambiente urbano hanno diverse funzioni importanti, fra cui spiccano, oltre al supporto alla biodiversità urbana, la ricreazione e funzione di aggregazione sociale, la mitigazione dell'isola di calore estiva, l'effetto "tampone" rispetto alle emissioni inquinanti in atmosfera. Nella valutazione del PON Città Metropolitane i temi della biodiversità e delle aree verdi saranno trattati quindi sia per la valutazione dei potenziali effetti che potrebbero derivare dall'attuazione delle azioni del PON sulle aree protette sia in relazione al verde pubblico, considerato come componente essenziale per la qualità dell'ambiente urbano. Il RP indica che questo tema in fase di rapporto ambientale verrà auspicabilmente ampliato a valutare la connettività dei sistemi del verde, in particolar modo attraverso l'estensione e la funzionalità delle reti ecologiche e che dovranno essere a questo fine raccolti dati cartografici a livello locale. Per quanto riguarda ai dati gestiti da Regione sono disponibili nel portale www.ambientelnlipiiria.it sezione natura le cartografie e le banche dati di riferimento comprensive di: cartografia di SIG, ZPS, rete ecologica regionale, aree protette nonché le cartografie e banche dati relative ad habitat e specie. Per quanto attiene al verde pubblico è necessario riferirsi al Piano Urbanistico Comunale. Si rimanda anche al parere motivato sul progetto preliminare del PUC di Genova per le considerazioni relative all'accessibilità al verde pubblico (Indicatori Comuni Europei- Agenzia Europea per l'Ambiente).

Acque

Nel RP si indica che il tema delle acque sarà approfondito nel rapporto ambientale con riferimento ai seguenti indicatori: consumo di acqua per uso domestico (m³/ab), carico collettato convogliato in rete fognaria %, carico trattato (%), previsti unicamente come indicatori di contesto e che un'attenzione al tema dei consumi di acqua per uso domestico sarà posta in particolare nella valutazione degli interventi dell'Asse 3 relativi alle politiche abitative. Paiono pertinenti al programma l'incentivazione di modalità costruttive efficienti nella gestione del bilancio idrico (sistemi di raccolta e di riutilizzo delle acque piovane, teli verdi, architettura bioclimatica, etc.)

Risorse culturali e paesaggio

Nel RP si indica che il tema delle risorse culturali e del paesaggio verrà approfondito per le aree specifiche di intervento del Programma che verranno definite in ciascuna città nel prosieguo del percorso di programmazione, e che a questo scopo verranno utilizzati dati derivanti dalle banche dati del MIBAC e in particolare: beni tutelati, carta del rischio, SITAP.

Occorrerà tenere presente che la connotazione del patrimonio edilizio sottoposto a tutela non sempre è compatibile con interventi di miglioramento energetico sviluppando azioni condivise

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the name 'M. F. IS' and various initials.]

conformemente ai contenuti del Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 recante "linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"

Salute e qualità della vita

Nel RP si indica che il tema della salute e qualità della vita sarà approfondito nel Rapporto Ambientale. Si considereranno sia indicatori relativi agli inquinamenti (es. esposizione al rumore), che indicatori relativi alla qualità della vita percepita nelle città. Si propone di considerare l'accessibilità ai servizi locali quali verde pubblico (vedi indicatori Comuni Europei — rif. parere motivato VAS PUC Genova).

Monitoraggio

E' necessario individuare nell'ambito del programma, del RA e nelle modalità attuative del programma le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, e le modalità di retroazione, cioè indicazione delle procedure e regole attraverso cui gli esiti del monitoraggio saranno funzionali al riorientamento del programma.

Sarebbe opportuno inoltre un raccordo con gli indicatori che saranno previsti nel piano di monitoraggio del Programma Operativo Regionale FESR 2014 2020, per il quale si è recentemente conclusa la fase di consultazione preliminare/scoping.

7) PROVINCIA DI GENOVA

La Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti Ufficio della Pianificazione e Sviluppo Sostenibile--premessi che in relazione alle 14 città metropolitane individuate con Legge n. 56 del 7 aprile 2014:

- «il PON Città metropolitana 2014/2020 è dedicato allo sviluppo urbano sostenibile ai sensi dell'Art. 7 del Reg. CE 1031/2013 e costituisce, in complementarietà con la Programmazione regionale dedicata, uno degli strumenti attuativi dell'Agenda urbana nazionale, fornendo un'interpretazione territoriale dell'Accordo di Partenariato della programmazione 2014-2020 e di alcuni dei suoi Obiettivi Tematici»
- «Il programma sostiene - in un'ottica di complementarietà con i Programmi Operativi Regionali e con approccio sperimentale - interventi proposti dalle città stesse all'interno di una cornice strategica complessiva e sulla base di una serie di criteri definiti dall'Autorità di Programmazione nazionale, che accompagna le autorità urbane nella selezione. >»
- «Il programma è strutturato in tre Assi prioritari (oltre all'Asse 4 "Assistenza tecnica e capacity building", avente la funzione cruciale di rafforzare le strutture amministrative locali coinvolte nell'attuazione del Programma) e prevede di intervenire nei settori dell'agenda digitale, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, del disagio abitativo, della marginalità sociale e dell'economia sociale.»

• « Gli specifici interventi e gli ambiti urbani in cui le macro categorie di azione troveranno localizzazione saranno declinati nel prosieguo delle attività di definizione del programma».

R
A

Rappresenta le seguenti osservazioni:

“Il Programma riconosce come area urbana un territorio più ampio del Comune capoluogo il cui ambito territoriale risulta limitato e fortemente connesso ad un più ampio ambito metropolitano.

Si rileva come l’istituzione della città metropolitana individui già tali territori per cui si auspica che il programma definisca come ambito di intervento proprio tale territorio.

In quest’ottica si rileva che la futura città metropolitana sarà espressione di una realtà ampia che difficilmente può essere rappresentata in tutta la sua ricchezza dal solo Comune capoluogo che, benché sicuramente abbia un ruolo guida, opera e conosce soprattutto il proprio territorio ed i suoi fabbisogni, criticità ed opportunità. . .

Si auspica quindi che il programma allarghi la partecipazione e la condivisione per la sua definizione al resto del territorio su cui andrà ad incidere, di cui non si ha evidenza nei documenti forniti. Un molo più forte e più chiaro andrebbe anche dato ai tavoli con gli attori locali, come meglio specificato in seguito, riferendosi anche alle amministrazioni comunali diverse dal capoluogo ed alla futura Città metropolitana.

Handwritten notes and signatures on the right margin.

SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI E DELLA MOBILITÀ URBANA . -

A livello territoriale esiste un ricco patrimonio di informazioni disponibili tra cui spicca il Bilancio Energetico ed Inventario delle emissioni di gas serra della Provincia di Genova. La base dati accessibile da www.inventarioghg.it raccoglie in modo omogeneo informazioni sugli usi ed i flussi energetici e sulle emissioni di gas serra per gli anni 2005, 2010. (in corso di validazione) e 2012 (in fase di consegna). Il bilancio segue lo schema ENEA e l’inventario è suddiviso per categorie di emissione e per singolo comune.

Handwritten notes and signatures on the right margin.

L’inventario è alla base dei Piani di Azione per l’Energia sostenibile (PAES) sviluppati da Comuni della Provincia che definiscono una parte importante delle politiche energetiche locali e che coprono buona parte del territorio (i PAES approvati comprendono 21 Comuni tra cui il capoluogo, altri 3 PAES sono già stati predisposti e sono in fase di approvazione da parte dei consigli comunali). Le linee di azione sono già predisposte per favorire la partnership e l’aggregazione delle differenti realtà locali.

Handwritten notes and signatures on the right margin.

Tale patrimonio conoscitivo e di politiche si ritiene che debba essere incluso nel Rapporto Ambientale; si ritiene positivo che le azioni dei PAES siano considerate come ambito di applicazione privilegiato dal Programma.

Al fine degli indicatori ambientali si potrebbe fare riferimento anche al sistema di monitoraggio Patto dei Sindaci appena reso disponibile che è proprio mirato ad una valutazione delle azioni del PAES.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page.

Per quel che riguarda la riqualificazione degli edifici pubblici è in fase di ultimazione una campagna di diagnosi energetiche di edifici pubblici (uffici e scuole al di fuori del capoluogo) finanziata/cofinanziata dalla Provincia. Questo patrimonio conoscitivo è stato sviluppato specificatamente in previsione della riqualificazione energetica degli edifici stessi anche in modo collettivo. A questo patrimonio informativo si aggiungono le informazioni disponibili relativi al patrimonio provinciale (scuole superiori) e a quello del comune di Genova. -

Sono già stati siglati degli accordi tra i Comuni per l'attuazione degli interventi di riqualificazione e l'iniziativa è nel quadro del Patto dei sindaci.

La regia è provinciale e considerando che la struttura della città metropolitana sarà basata su quella della ex Provincia, si tratta di un'esperienza già avviata che facilmente potrà essere sviluppata dal Programma. A tal fine si ritiene che sia importante che i fondi resi disponibili dal Programma siano utilizzati per massimizzare il rapporto costi/risparmio energetico (o produzione da FER). Questo può essere ottenuto oltre che da tecnologie avanzate e mix tecnologico, dall'utilizzo di soluzioni avanzate di tipo "finanziario" che valorizzando i risparmi futuri in bolletta permettano una minore incidenza dell'investimento iniziale. Ad esempio meccanismi tipo ESC o simili che permettano di attirare investimenti privati, citati nella documentazione, ma anche per attuare strumenti di facilitazione quali fondi di rotazione o simili, nei limiti di quanto ammesso per l'utilizzo dei fondi comunitari.

VALUTAZIONI in RELAZIONE alla PIANIFICAZIONE TERRITORIA PROVINCIALE

Al fine di fornire un possibile contributo in relazione al Programma di che trattasi ed al relativo Documento Preliminare è opportuno evidenziare i processi evolutivi che interessano il territorio provinciale genovese, onde prendere atto delle trasformazioni socio-economiche intervenute ed in corso sul territorio stesso sia in riferimento all'imminente avvio del nuovo livello istituzionale di governance territoriale; sia in ordine alla ravvisata necessità (ed opportunità) di aggiornarne la visione strategica d'area vasta che lo riguarda; si ritiene dunque utile sottoporre all'attenzione quanto segue;

Sotto un profilo di approccio ai temi affrontati dal PON, si osserva che tra le attività di rilevanza internazionale delle Città metropolitane si dovrebbe citare anche la funzione di "città gateway" tipica di Genova e di altre città europee. Inoltre occorre meglio evidenziare che la Città metropolitana trova maggiori opportunità per compensare gli squilibri territoriali e le carenze infrastrutturali nel potenziamento della coesione territoriale nell'area vasta, area che coincide con le precedenti Province, Enti che hanno già definito i Piani Territoriali di Coordinamento, strumenti da utilizzare e valorizzare con il nuovo Ente.

L'identificazione dei tre principali driver del PON può valere come prima indicazione di iniziative concrete, ma si devono considerare anche altre linee di intervento, essenziali per il

successo del PON: . -

- La creazione di reti nazionali ed internazionali tra le Città metropolitane;

• La corrispondenza con tutte le funzioni attribuite alle Città metropolitane dalla legge 56/014, art. 1, comma 44.

In sede di Agenda urbana nazionale occorre garantire che i POR e gli altri PON siano coerenti e supplementari rispetto alle strategie definite dalle Città metropolitane: a questo proposito è indispensabile formare da subito una Conferenza permanente Stato-Regioni - Città metropolitane che garantisca questa coerenza.

Gli assi prioritari per il driver "smart city" sono condivisibili. Tuttavia si evidenzia che la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali, pur essendo oggetto di programmi regionali ed altre iniziative nazionali deve assolutamente essere coerente con le linee di sviluppo definite dalla Città metropolitana e sarebbe quindi opportuno che le Regioni procedano a devolvere poteri decisionali e risorse economiche per semplificare la governance locale dei sistemi infrastrutturali.

In rapporto al driver "inclusione sociale" si deve mettere maggiormente l'accento sui fenomeni che riguardano i Comuni medi e piccoli dell'entroterra e su politiche di neighbourhood management diffuse su tutto l'ambito metropolitano.

Per quanto riguarda specifici contributi già definiti dalla Provincia di Genova, si richiama il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 1 del 22/1/2002) che è stato oggetto della recente ed importante Variante 2014; con tale variante si è inteso fornire gli strumenti idonei per una prospettiva strategica allo sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente dell'intero territorio di area vasta, sia per le parti più urbanizzate, sia per le aree interne; tra gli elementi che possono contribuire al rilancio dello sviluppo locale, sono stati individuati i seguenti cinque SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI (STS) ed i relativi territori di area vasta (vedi: <http://cartopis.provincia.genova.it/cartogis/ptcfVarCorso/Varincorso LA-VARIANTE2014.pdf>)

- 1) Corridoio appenninico centrale
- 2) Sistema Produttivo Orientale .
- 3) Sistema policentrico del Polcevera
- 4) Sistemi delle Riviere
- 5) Sistemi rurali dell'Appennino.

Le comuni strategie proposte in detti Sistemi sono fondate sul principio dell'integrazione, nella pianificazione territoriale, delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

In essi è prefigurata e promossa la costituzione di scenari di fruizione sostenibile del territorio attraverso:

-l'individuazione dei Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali), integrati nella rete; ecologica e nel sistema del verde provinciale,

-il partenariato della mobilità sostenibile ossia del trasporto pubblico, della mobilità ciclabile e pedonale, degli ascensori, delle funivie, ecc., di incentivazione di forme collettive di trasporto turistico, la realizzazione di servizi per la mobilità locale, al fine di abbattere traffico, inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.);

Di seguito si elencano brevemente i punti più rappresentativi dei suddetti 5 STS: .

STS 1- Corridoio appenninico centrale

Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi: Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani

Riqualificazione ambientale: Costituzione di corridoi verdi e Llu. e riqualificazione dei waterfront

Coesione sociale e identità . territoriale: Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori.

• STS 2- Sistema Produttivo Orientale ..

Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi: Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare

Riqualificazione ambientale: Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi

coesione sociale e identità territoriale: Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento, della coesione sociale, 'consolidamento dei livelli occupazionali.

• STS 3- Sistema policentrico del Polcevera

Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi: Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia

Riqualificazione ambientale: Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato

Coesione sociale e identità territoriale: Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne

• STS 4- Sistemi delle Rivier (di cui fanno parte gli ambiti territoriali denominati Genova, Paradiso, Golfo, Entella, Petronio ed entro i quali ricadono i comuni di Genova, Cogoleto, Arenzano, Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camoli, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli, Lavagna, Leivi, Sestri L., Moneglia)

Riequilibrio territoriale: interruzione del consumo di suolo frutto di scelte urbanistiche disorganiche, e rilancio delle politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica, integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri,

Riqualificazione ambientale: manutenzione e tutela delle riviere, tutela degli affacci a mare, riqualificazione dell'ambiente costiero, valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia;

Sviluppo territoriale: promozione di forme di ricettività innovative, incentivazione e lo sviluppo della ricettività diffusa, ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti;

coesione sociale e identità territoriale: miglioramento attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi, delle funzioni ricreative e sportive delle riviere, delle forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio.

.STS 5-Sistemi rurali dell'Appennino

Difesa e valorizzazione delle risorse locali: Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica

Mantenimento della qualità paesistica e ambientale: Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorsi turistiche, presidio dei territori agricoli

coesione sociale e identità territoriale : Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita.

Posto quanto sopra appare indispensabile segnalare, che:

- Considerato che l'investimento territoriale integrato (ITI) appare lo strumento più idoneo ed auspicabilmente implementabile ai fini di una positiva ricaduta territoriale in termini di crescita economica e sviluppo sostenibile della nuova area metropolitana genovese, come infatti, specificato e declinato all'interno dei singoli sistemi territoriali strategici soprarichiamati, non risulta comprensibile la scelta di non prevedere il ricorso a tali strumenti, individuati ai sensi dell'art. 36 del Reg. UE 1303/2013 (con rif. al punto 4.3, pag.45, dell'All.2, documento preliminare per la consultazione);

Si prende atto altresì che — come indicato alla pag. 17 dell'allegato 2 — nella fase preparatoria del Programma, ovvero dei primi mesi del 2014, le Autorità urbane interessate (senza il coinvolgimento della Provincia di Genova) hanno individuato ipotesi preliminari di Azioni integrate nel corso di un percorso strutturato di co-progettazione previsto dall'AP e coordinato dall'Autorità di Gestione.; si auspica pertanto che nella fase precedente alla notifica del Programma alla CE, il processo di co-progettazione possa essere comunque esteso anche alla Provincia di Genova, (eventualmente tramite la denominata piattaforma territoriale di coordinamento e scambio di informazioni tra l'A.C. ed i numerosi altri soggetti pubblici, e/o le attività dei Gruppi di lavoro orizzontali, con duplice rif. alla pag.47 dell'AIL2);

Il prospetto che riepiloga le priorità d'intervento preliminari espresse nei dossier della prima fase di co-progettazione (cfr. Par. 5.2) dagli Uffici incaricati dai Sindaci dei Comuni capoluogo delle città metropolitane esclude — per il caso genovese — Azioni per la Mobilità lenta (Azione 2.2.1.4) e l'Infomobilità (Azioni 2.2.1.3 e 2.2.1.5), la Marginalità estrema (05 3.2.1 + CS 3.4.2) e l'Economia sociale

45
A M 13

(CS 3.3.1 + 05 3.4.3); atteso che il PON Città metropolitane 2014/2020 è complementare alla Programmazione regionale 2014-2020 dedicata e che, quest'ultima, in relazione all'Agenda Urbana, non contempla, nella fattispecie della città metropolitana genovese (intesa come Comune/città + area vasta del genovesato con relativi territori della costa, a levante e ponente, e dell'entroterra), apposite risorse, la suddetta esclusione appare eccessivamente penalizzante;

in relazione all'Allegato 1 (Rapporto Preliminare) ed in particolare all'Analisi di Contesto, potrebbe essere utile approfondire — in fase di redazione del rapporto ambientale — all'interno dell'inquadramento dell'ambiente urbano, il tema del Suolo, in specie con riferimento alla situazione di fragilità idrogeologica che lo caratterizza e ai dati sulla presenza e disponibilità di verde pubblico (pro capite) nell'area metropolitana genovese;

infatti, con riguardo all'effettiva fruibilità del verde stesso, occorre tenere conto che — proprio per la particolare conformazione od acclività del territorio cittadino e del suo hinterland - una non trascurabile quantità di superficie verde (o potenzialmente verde) potrebbe di fatto risultare irrilevante ai fini della corretta valutazione di tale aspetto nel programma di che trattasi.

8)ARPAL -Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure

Osservazioni

Il Rapporto Preliminare (RP) che accompagna il documento preliminare del PIANO PON "Città Metropolitane" presenta la struttura dei contenuti (di cui all'art.13 ed indicati nell'all. VI Parte II del DLgs 152/06 e smi) che saranno sviluppati nel Rapporto Ambientale(RA) nel quale saranno individuati e descritti elementi legati all'articolazione territoriale degli interventi e alla molteplicità dei soggetti coinvolti nelle valutazioni[cap.7, pag 55].

Il RP descrive la motivazione della attivazione della procedura di VAS con la finalità di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni per il RA.

L'elenco degli Enti competenti individuati dal proponente è stato ulteriormente ampliato da Regione Liguria includendo ad esempio gli Enti parco, le Province territorialmente limitrofe e l'Autorità Portuale di Genova

La redazione del Piano in esame è prevista ai sensi dell' art.7 del Regolamento CE 191/2013. Inoltre il Piano sostiene gli interventi già individuati dalla Legge 56/2014[cap.1, pag 6].

La finalità perseguita dal PON "Città Metropolitane", in breve sintesi, è lo sviluppo e il rilancio delle aree metropolitane, nell'orizzonte temporale fissato fra 2014 e il 2020.

Gli obiettivi tematici individuati : SMART CITY e INNOVAZIONE SOCIALE (cap.1, pag 7) sono l'occasione di un contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in tema di energia, fattori climatici ed emissioni, e dunque dal punto di vista ambientale le azioni previste si delineano potenzialmente positive[cap.3, pag 14], la Tab 2 identifica le prime riflessioni sui potenziali effetti ambientali del PON.

Il RA presenta l'impostazione della futura Analisi di Contesto comprensiva della individuazione di alcuni Indicatori di Contesto a carattere generale [cap.4, pag 19]. In aggiunta ad indicatori (prestazionali) di risultato correlati all'attuazione delle misure di Piano (per es. efficacia, efficienza di spesa), ed in riferimento ai problemi ambientali, si ritiene appropriato proporre indicatori di "effetti ambientali" cumulativi. Infatti per agevolare la fase di valutazione degli effetti ambientali, sarebbe opportuno concepire indicatori di contributo per le azioni di piano che concorrono ad uno stesso impatto(ad esempio riduzione della CO2).

L'individuazione degli indicatori a livello locale è rinviata alla prossima fase di elaborazione del documento[cap.7, pag 55]: si ritiene opportuno che in tale ambito vengano rilevate le principali criticità ambientali presenti sul territorio.

E' stata proposta una iniziale rassegna di Indicatori Ambientali associati agli obiettivi generali della pianificazione i cui dati fanno riferimento a fonti quali ISPIRA ed ENEA — fonti regionali. Si concorda con il proposito espresso sul RP di impiegare un numero contenuto di indicatori ambientali, i quali saranno in relazione con il sistema di monitoraggio del piano di futura progettazione. Inoltre, consapevoli che potrà verificarsi una scarsa correlazione tra alcune azioni, attualmente poco definite, ed i problemi ambientali occorre comunque, anche in questa eventualità, tentare di individuare impatti ambientali e la loro probabile significatività.

A titolo d'esempio, si evidenzia che la metodologia riportata nel rapporto "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", pubblicato da ISPRA nel 2014 (Manuali e Linee Guida, 109/2014) stima la significatività dell'impatto ambientale sulla base delle risorse impiegate e della area geografica interessata, poiché è presumibile che in funzione dell'area su cui insistono le azioni del piano, maggiori siano le risorse impiegate e potenzialmente maggiore sia la probabilità che alcuni impatti siano significativi (per la irreversibilità dell'impatto, per la frequenza, o per il carattere cumulativo di più azioni di piano sullo stesso aspetto ambientale).

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) del PON "Città Metropolitane" è previsto ai sensi dell'art.18 comma 1 del D.Lgs 152/06 e smi e rappresenta uno strumento e una modalità di attuazione del PON "Città Metropolitane", ai sensi della lett.i dell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e smi. E' indicata la metodologia di elaborazione del PMA del PON al cap 7 a pag 56. Si rammenta che fra i contenuti del PMA sono attese la descrizione della modalità di raccolta del dato e la periodicità dei "resoconti" all'arco di vita del PON, insieme alla descrizione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la sua realizzazione. Gli indicatori per il monitoraggio devono essere per quanto possibili gli stessi individuati in fase di valutazione poiché hanno lo scopo di misurare la variazione di un contesto imputabile all'azione del PON "Città Metropolitane".

Il quadro normativo di riferimento è ben organizzato e copioso, non sono ancora individuati gli atti di pianificazione e la modalità della loro interazione con il PON "Città Metropolitane" a livello locale. In proposito tuttavia si fa presente la necessità che nel passaggio al RA sia presa in considerazione, in materia di tutela della risorsa idrica, la pianificazione a livello di distretto idrografico, ai sensi dell'art.117 del DLgs 152/06 e smi, con conseguente inserimento fra gli Enti consultabili dell'AdB del Fiume Arno, come Autorità di Distretto Idrografico, cui compete la redazione del Piano di Gestione di Distretto Idrografico, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e altre direttive collegate.

Con riguardo al tema Biodiversità ci si riserva di esprimere parere in fase di articolazione dei contenuti di dettaglio del PON.

9)AUTORITA' DI BACINO

DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

Si corrisponde alla nota prol. n. 4374 del 1405.2014, con la quale Codesto Dipartimento ha trasmesso i documenti preliminari del Programma di cui all'oggetto, per l'acquisizione di un contributo al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, ai sensi dell'art. 13 comma I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Questa Autorità di bacino, ha visionato la documentazione trasmessa e rappresenta le seguenti considerazioni con riferimento al Rapporto Preliminare Ambientale.

Nell'allegato I "Quadro di riferimento normativo e programmatico", si prende atto che sono state citate la direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria di acque, e la direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvione.

Inoltre nel paragrafo 4.3 si riporta che la tematica delle acque sarà approfondita nel Rapporto ambientale con riferimento ai seguenti indicatori:

- consumo di acqua per uso domestico (m³/ab);
- carico collettato convogliato in rete fognaria %;
- carico trattato (%).

Si riporta, inoltre, nel medesimo paragrafo che sarà posta attenzione sul tema dei consumi di acqua per uso domestico nella valutazione degli interventi relativi alle politiche abitative (driver di sviluppo progettuale relativo alla promozione di iniziative di innovazione sociale per rafforzare i servizi di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati).

Sono anche stati individuati, nel paragrafo 6, gli obiettivi di sostenibilità per il Programma, citando l'indicatore "Miglioramento del metabolismo umano, compresa la gestione dell'intero ciclo delle acque, dei rifiuti, etc" associato all'obiettivo - Carico depurato/carico generato di acque reflue, Emissione di sostanze inquinanti (totali e settoriali).

Si prende, inoltre, atto che nella Tab. 5, in relazione al tema ambientale acqua, sono stati indicati quali obiettivi di sostenibilità generali "la qualità dei corpi idrici" e "l'uso delle risorse idriche".

Le tematiche dei consumi idropotabili, della depurazione delle acque reflue urbane e della qualità dei corpi idrici sono oggetto di trattazione della direttiva 2000/60/CE e delle direttive per le quali essa funge da quadro di coordinamento.

Con riferimento alla direttiva 2000/60/CE ed alla direttiva 2007/60/CE, si segnala che sono in corso di elaborazione da parte della scrivente Autorità di bacino, in collaborazione con l'Autorità di bacino del fiume Adige, i rispettivi strumenti di pianificazione previsti: l'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi Orientali (2000/60/CE) ed il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico delle Alpi orientali (2007/60/CE).

Per entrambi i Piani è prevista la pubblicazione del Progetto entro dicembre 2014 e l'adozione definitiva entro dicembre 2015.

Si ritiene che i documenti intermedi elaborati per la stesura di detti Piani, disponibili al sito www.alpiorientali.it, possano fornire un utile supporto per la verifica della coerenza del Programma di cui all'oggetto con l'impostazione della pianificazione in tema di acque nel distretto idrografico delle Alpi orientali.

Verificato che, ai sensi dell'art 1 comma 6 della Legge n. 56 del 7 aprile 2014, il territorio della città metropolitana di Venezia coincide con quello della Provincia omonima, per quanto riguarda gli aspetti inerenti il livello di intenzione del Piano con il sistema pianificatorio in atto o programmato, si richiama la necessità di considerare i seguenti atti pianificatori redatti dalla scrivente Autorità di bacino:

- a) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, Progetto di Prima variante adottato con delibera del Comitato istituzionale n.4 del 9 novembre 2011;
- b) Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 24 febbraio 2010;
- e) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del fiume Piave, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009;
- d) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.3 del 9 novembre 2011;
- e) Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave, approvato con DPCM del 21 settembre 2007;
- fi Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, approvato con DPCM del 22 agosto 2000.

Si ritiene pertanto che la procedura di Valutazione ambientale strategica debba effettuare tali valutazioni di coerenza, ponendo in essere le eventuali misure di compensazione.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including 'M 4 15', '49', and various scribbles.]

10)AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

In riferimento alla vs nota prot. n. 4374 del 14/05/2014 acquisita con ns prot. n. 6135 del 19/05/2014, con la quale veniva sottoposto ai soggetti competenti in materia ambientale il documento di scoping relativo ai PON "Città Metropolitane 2014-2020" si fa presente quanto segue.

La strategia del PON è orientata a conferire alle entità territoriali di area vasta subentrante alle province con legge n. 56/2014 strumenti e risorse che in un'ottica di complementarità con i programmi Operativi regionali privilegiano interventi articolati secondo i seguenti quattro assi prioritari: Agenda digitale metropolitana, Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana, Innovazione per inclusione sociale, Assistenza tecnica e capacity building.

Fondamentale a questo livello preliminare il contributo delle autorità urbane coinvolte nel processo di programmazione al fine di poter meglio orientare i contenuti del rapporto ambientale e gli obiettivi di sostenibilità che dovranno trovare una declinazione a livello locale attraverso una specifica analisi di contesto.

In particolare per l'asse I non sono ravvisabili specifiche criticità ambientali trattandosi di azioni finalizzate ad estendere il processo di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni in rapporto ai servizi offerti alla cittadinanza; mentre per l'Asse II relativo alla sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana sarà rilevante l'apporto del programma in funzione della riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle fonti rinnovabili, obiettivi questi condivisi anche dall'asse III relativo all'innovazione per inclusione sociale.

Su queste basi e al presente livello di dettaglio il contributo della scrivente Autorità non può che essere di condivisione degli strumenti adottati, degli obiettivi da perseguire e della struttura del Rapporto Ambientale, avvertendo della necessità di una verifica di coerenza rispetto agli obiettivi di tutela ambientale del PAI e alle aree direttamente vincolate.

Per gli Interventi finanziabili dal PON che risultassero interessati da vincoli PAI dovrà essere richiesto specifico parere che verrà rilasciato sulla base di uno studio idrologico-idraulico per le aree a pericolosità idraulica e geologico-geotecnico per le aree a pericolosità geomorfologica, nel quale andrà attentamente valutata la fattibilità tecnico-economica dell'intervento.

11)PROVINCIA DI CAGLIARI - PROVINCIA DE CASTEDDU

Settore Ecologia e Polizia Provinciale

A seguito dell'esame della documentazione allegata alla nota prot. n. 4374 del 14/05/2014 "Programma Operativo Nazionale Città Metropolitana 2014 - 2020 - Rapporto Preliminare Ambientale", trasmessa via e-mail in data 16 maggio 2014, preso atto del livello preliminare del documento, si condividono gli obiettivi generali e specifici del PON, con l'auspicio che le azioni previste per il loro raggiungimento siano poste in essere nel più breve tempo possibile.

Tuttavia, considerati i numerosi problemi di carattere ambientale esistenti sia nell'ambito urbano di Cagliari che nell'area a livello metropolitano, l'elevata vulnerabilità del territorio, gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità del Programma, nonché i potenziali effetti prodotti dalle azioni previste, si ritiene indispensabile il coinvolgimento del Settore scrivente anche nella fase di redazione del Rapporto Ambientale, allo scopo di contribuire allo sviluppo del processo di VAS del Programma in oggetto.

12)ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ASPETTI GENERALI

IL PON Città Metropolitane 2014-2020 (PON METRO) "sostiene interventi da attuare nell'ambito delle 14 città metropolitane individuate con Legge n. 56 del 7 aprile 2014". In tale legge si riporta che "il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima". A pag. 19 del RP si riporta che "durante la fase di elaborazione del rapporto ambientale si valuterà l'opportunità e la fattibilità di ampliare l'analisi di contesto, oggi limitata alle città capoluogo, ai comuni di cintura". Si ritiene che sia necessario estendere l'analisi anche ai comuni di cintura con lo scopo, come già riportato anche nella citata pag. 19 del RP, "di essere più aderenti alle aree bersaglio del Programma e di meglio rappresentare fenomeni che per loro natura superano i confini amministrativi". Limitare lo studio ai soli comuni capoluogo, infatti, potrebbe ridurre l'efficacia del Programma stesso.

La definizione dell'ambito di influenza territoriale, inoltre, deve essere effettuata tenendo conto (per quanto possibile) che esso non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del Programma e, in ogni caso, deve comprendere tutte le aree potenzialmente interessate dagli effetti del Programma stesso.

Relativamente alla carenza di dati omogenei per la definizione di indicatori confrontabili, valutare la possibilità di creare nell'ambito stesso del PON METRO un set minimo di nuovi indicatori (che si ritengono popolabili tramite l'ausilio dei singoli enti locali amministrativi, aziende di trasporto locale e altri enti di livello locale) che pur non disponibili per l'analisi attuale di contesto, potranno costituire una base per le valutazioni in itinere, valutando quindi il cambiamento prodotto dal PON METRO nell'area di influenza.

Quanto riportato relativamente ai "punti di attenzione" di pag. 17 del RP: "Consumo di nuovo suolo determinato dalla costruzione ex novo di alloggi sociali (se previsto, privilegiare vuoti urbani in aree servite dal TPL e dai servizi essenziali per evitare nuove sacche di degrado)" sembra in contrasto con pag. 37 del Documento Preliminare, in cui si prevede la realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica o di alloggi dedicati a target specifici, esclusivamente mediante il recupero di immobili non utilizzati o precedentemente destinati ad altri scopi o l'acquisizione di immobili da privati.

In sede di Rapporto Ambientale, relativamente alle affermazioni riportate per l'utilizzo degli indicatori solo per il contesto, indicate per parco automezzi (pag. 21 RP), acque (pag. 36) e rifiuti (pag. 37), si suggerisce di individuare indicatori che descrivano aspetti del contesto che possano essere influenzati dagli effetti del PON METRO, che siano misurabili e quindi monitorati durante l'attuazione del Programma.

A pag. 36, per le risorse culturali e paesaggio, si suggerisce di utilizzare, oltre le banche dati del MIBAC, anche le informazioni riportate nei Piani Paesistici.

Inoltre, in fase di Rapporto Ambientale, si ritiene sia opportuno:

- descrivere le modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del PON METRO, fornendo anche una sintesi dei risultati scaturiti dalla fase preliminare e chiarendo come sono state tenute in considerazione le osservazioni pervenute
- considerare anche i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.Lgs 18/05/2001, n. 228)
- descrivere gli obiettivi ambientali specifici della VAS del PON METRO (indicati nel capitolo 6 del RP), delle misure che si intendono attuare per perseguirli e associare a ciascuno di essi un indicatore che ne misuri la realizzazione. Se localizzabili, indicare inoltre l'ambito territoriale a cui si riferiscono
- considerare il contributo del Programma all'attuazione del Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement — PAN GPP), che prevede l'integrazione di criteri, incentivi e indirizzi ambientali all'interno dei processi di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni
- fare riferimento alla "Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment (versione 2013) della Commissione Europea in particolare per quanto indicato nel capitolo 5 sulla valutazione degli effetti collegati ai cambiamenti climatici e alla biodiversità
- effettuare l'analisi di coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del PON METRO e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PON METRO. Tale analisi deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione degli stessi al fine di valutare come il PON METRO si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato
- effettuare l'analisi di coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PON METRO al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità
- in merito alla metodologia per la verifica della significatività delle interazioni ambientali, considerare tutti gli effetti significativi, con particolare attenzione a quelli cumulativi e alla verifica degli effetti congiunti di altri piani e progetti
- sulla base di quanto stabilito dalla normativa sulla VAS, il monitoraggio ambientale del Programma deve consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti occorre prevedere e quindi adottare opportune misure correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno, anche, essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione

rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

VALUTAZIONE AMBIENTE URBANO

Handwritten marks at the top right of the page, including a large 'd' and other scribbles.

Si suggerisce di considerare in maniera più ampia, fra le fonti dei dati a scala urbana, il Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'ambiente urbano (RAU) sia in riferimento all'analisi di contesto (dove il RAU è attualmente citato solo per alcune tematiche, come ad es. l'aria, il suolo, la governance), sia in relazione alla fonte dei dati degli indicatori di contesto (cfr Tabella 5 del Rapporto preliminare ambientale). Ad esempio per il tema biodiversità si potrebbero considerare indicatori come la presenza di reti ecologiche e la presenza/numero specie alloctone, etc., per il tema suolo la percentuale di suolo consumato totale e per tipologia, l'intensità d'uso, la dispersione e diffusione).

Le varie edizioni del RAU (prima edizione del 2004) sono disponibili all'URL <http://www.areeurbane.isprambiente.it/it>, mentre la banca dati da cui estrarre gran parte dei dati riportati nelle edizioni del RAU è raggiungibile all'URL <http://www.ost.sinanet.isprambiente.it/Valorilist.php>.

ASSE PRIORITARIO 2 Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana e ASSE PRIORITARIO 3 Innovazione per l'inclusione sociale

All'interno dell'Asse prioritario 2 "Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana" e dell'Asse prioritario 3, molte azioni prevedono ipotesi di nuove edificazioni o interventi di ristrutturazione su edifici esistenti.

A pag 14 nella tab.2 "prima valutazione delle opportunità e dei punti di attenzione collegati agli obiettivi specifici del programma" tra le opportunità dell'obiettivo specifico Edifici (Azioni 2.1.1.1 e 2.1.1.2) e Disagio Abitativo (OS 3.1.1 + OS 3.4.1) viene evidenziata la promozione di ulteriori criteri di sostenibilità per l'edilizia.

Si ritiene, quindi, sia opportuno integrare le informazioni già previste, inserendo anche il numero d'interventi realizzati secondo protocolli volontari di sostenibilità energetica ed ambientale degli immobili (es ITACA, LEED). Tale informazione potrebbe costituire, così come accennato nella parte relativa agli "aspetti generali" del presente documento, un nuovo indicatore da utilizzare per le valutazioni in itinere.

Con riferimento alla tabella 2 ed in particolare alle azioni 2.1.1.1 e 2.1.1.2 e agli OS 3.1.1, 3.4.1, 3.3.1 e 3.4.3, si suggerisce di considerare anche, sia nell'ambito delle opportunità che dei punti di attenzione, gli effetti del PON METRO sulla qualità dell'aria indoor.

MOBILITA'

Si suggerisce di considerare come indicatore anche quello specifico relativo ai motocicli, in quanto in alcune città il rapporto tra autovetture e motocicli risulta essere importante (pag. 21).

Con riferimento alla tabella 2 ed in particolare alle azioni 2.2.1.1, 2.2.1.2, 2.2.1.4, 2.2.1.3 e 2.2.1.5 si suggerisce di considerare:

- oltre alle emissioni inquinanti, anche le concentrazioni di inquinanti primari nei centri urbani.
- la diminuzione dell'incidentalità con particolare riferimento agli utenti deboli della strada;

Extensive handwritten notes and signatures on the right side of the page, including a large signature 'Se' and various initials and scribbles.

-l'aumento della sicurezza della città dovuta alla presenza di un maggior numero di persone che si spostano a piedi o in bicicletta e che di fatto rappresentano elementi di presidio del territorio e deterrenti nei confronti della microcriminalità.

SUOLO

Con riferimento alla tabella 2, si suggerisce di aggiungere:

-per l'OS 1.1.1: integrazione tra banche dati per la misura del consumo di suolo per un migliore monitoraggio del territorio

-effetti sul fenomeno di sprawl (eventuale incremento del livello di frammentazione e dispersione)

-per OS 3.1.1 e 3.4.1: consumo di suolo determinato dalla realizzazione degli interventi per il disagio abitativo

-per OS 3.3.1: promozione della citizen science a favore della legalità

-In generale, si raccomanda di considerare nel Rapporto Ambientale il fenomeno dello sprawl.

-Nel Cap 4.3 aggiungere il riferimento alle informazioni sul consumo di suolo più aggiornate nel Rapporto sul consumo di suolo in Italia, ISPRA 2014.

-Relativamente al suolo, nella tabella 5, si suggerisce di riportare gli indicatori del RAU e del Rapporto ISPRA 2014 sul consumo di suolo (% suolo consumato totale e per tipologia, intensità d'uso, dispersione e diffusione) oltre a quelli dell'ADA.

-Si ritiene opportuno aggiungere tra i riferimenti in allegato I al Rapporto preliminare ambientale anche: Commissione Europea SWD (2012) 101 Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo.

FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA

Nella tabella a pag. 28 non viene esplicitata la fonte dei dati.

BIODIVERSITA'

-Fra le Azioni riportate nel Rapporto preliminare ambientale non sono presenti azioni specifiche relative al verde urbano e/o la biodiversità. Qualche riferimento è presente solo in relazione alle Azioni 2.1.1.1 e 2.1.1.2 (Energia — Edifici), dove fra le "Opportunità" sono citati tetti e facciate verdi, che possono contribuire alla rete ecologica locale. Altri riferimenti sono contenuti nelle azioni dell'Asse 3 "Innovazione sociale" sempre in relazione a coperture a verde nella riqualificazione degli edifici. La biodiversità è dunque uno dei temi ambientali non direttamente correlato al PON, ma essendo una componente presente nelle città viene giustamente considerata nell'analisi di contesto.

Nel Rapporto Ambientale sarebbe quindi opportuno che per la componente

biodiversità urbana (in termini di verde urbano, specie animali e vegetali, rete ecologica) venissero considerati i seguenti punti:

-verificare la possibilità di reperire dati a scala locale circa la realizzazione di coperture a verde (tetti e pareti, citati a pag. 15-17) sugli edifici pubblici, come peraltro previsto anche dalla Legge 10/2013 (Art. 6) e auspicato dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (Area di lavoro "Ambiente urbano"). Nell'analisi del verde urbano (pag. 35), con particolare riferimento alla connettività dei sistemi del verde, includere quale fonte di informazione anche i Piani del Verde, laddove disponibili (ad es. per Bologna e Cagliari), o in alternativa altri strumenti di pianificazione che comprendano il sistema del verde e/o riferimenti alla rete ecologica (ad es. per Milano nel Piano del Governo del Territorio è recepito il piano dei servizi in cui è definito il sistema del verde urbano). Tali strumenti appaiono utili anche in previsione di un'analisi estesa ai comuni di cintura così come auspicato nel Rapporto preliminare (pag. 19)

-analizzare eventuali criticità nelle varie realtà urbane considerate (ad es. scarsa presenza di verde; presenza di situazioni di degrado, etc.). Le aree verdi infatti oltre ad avere un ruolo ecologico, contribuiscono alla qualità della vita nelle città, assolvendo a numerose funzioni socio-culturali (estetiche, aggregative, culturali, ricreative, etc.). Alcune delle azioni proposte relative all'innovazione sociale (ad es. 3.3.1 e 3.4.3) potrebbero infatti avere ricadute positive anche su questo aspetto attraverso il miglioramento del tessuto urbano

-in riferimento agli indicatori individuati per i vari temi ambientali (cfr Tabella 5, pag. 52), per la biodiversità sarebbe opportuno integrare gli indicatori riportati con altri indicatori a scala urbana, anche considerando quelli riportati nel Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'ambiente urbano (ad esempio la presenza di reti ecologiche, la presenza/numero specie alloctone, etc.);

Allegato I — pag. 60: il tema delle infrastrutture verdi è un tema ambientale di natura trasversale e non solo relativo alla biodiversità come indicato in tabella visti i molteplici benefici da queste fornite (termoregolazione e bioclimatizzazione, C sink, fruizione sociale, etc.).

-Si propone di effettuare le seguenti integrazioni (in grassetto corsivo): Pag. 35 box grigio:

Nella valutazione del PON Città Metropolitane i temi della biodiversità e delle aree verdi saranno posti all'attenzione secondo due profili:

il primo riguarda la valutazione dei potenziali effetti che potrebbero derivare dall'attuazione delle azioni del PON sulle aree naturali protette: le tipologie di interventi del PON saranno pertanto valutati rispetto ai

potenziali contesti interessati con lo scopo di prevenire eventuali effetti negativi, sia in termini quantitativi (sottrazione di habitat o di specie) che qualitativi (alterazione degli equilibri ecologici, emissioni inquinanti nelle matrici ambientali, etc. Particolare attenzione sarà posta ai Siti Natura 2000, verificando in corso di elaborazione la necessità di sottoporre il Programma a Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di individuare eventuali interferenze con le aree Natura 2000;

il secondo profilo riguarda invece il verde pubblico, considerato come componente essenziale per la qualità dell'ambiente urbano. Per questo tema in fase di rapporto ambientale si terrà conto - oltre che delle dotazioni esistenti e della disponibilità procapite (Banca dati ISPRA) - anche della connettività dei sistemi del verde, in particolar modo attraverso la presenza, l'estensione e la funzionalità delle reti ecologiche. Dovranno essere a questo fine raccolti dati cartografici a livello locale.

Pag. 15 Edifici (Azioni 2.1.1.1 e 2.1.1.2)

-Estensione delle azioni anche alle aree esterne agli edifici (tetti e facciate verdi, utilizzo di vegetazione con funzioni bioclimatiche nei parchi e giardini di quartiere), con interventi volti a migliorare il comfort termico outdoor, mitigando le isole di calore e creando spazi verdi preferibilmente alberati interconnessi in un'ottica di rete ecologica locale.

RIFIUTI

-Pag. 37, Rifiuti: si ritiene opportuno fare riferimento a ISPRA che gestisce il Catasto Nazionale dei Rifiuti ed elabora periodicamente gli indicatori citati.

-Inoltre, nella tabella 2, si suggerisce di tener conto tra i punti di attenzione, anche delle varie tipologie di rifiuto la cui produzione può essere correlata alle azioni del PON METRO e dei vari metodi di smaltimento.

GOVERNANCE

-Pag. 38: si ritiene necessario sostituire SICAW con SICAW26/SICAW26Q; per quanto riguarda l'indicatore INN citare solo INN8 (eliminando l'INN6, che è stato sostituito da INN8). Sempre in riferimento a quest'ultimo indicatore nella parentesi sostituire "ss feed" con "Rss feed".

ARIA

-Pag. 32 - Riquadro grigio, si ritiene sarebbe opportuno sostituire quanto scritto con il seguente paragrafo:

-In sede di rapporto ambientale questa analisi verrà integrata, per le concentrazioni di PM10 e PM 2,5, valutando il trend dei valori medi annui di concentrazione registrati (alle centraline urbane di fondo e da traffico (verrà valutato il trend dei valori medi annui minimi e massimi per ogni stazione di monitoraggio considerata).

-Saranno inoltre considerati anche altri inquinanti (in primo luogo NO2 e Ozono), considerando sia le emissioni (per i soli NOx) che i valori di concentrazione per l'NO2(trend dei valori medi annui minimi e

massimi per ogni stazione di monitoraggio considerata) e per l'ozono (per ogni città trend del numero massimo dei giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine - 120 mmg/m³ come media massima giornaliera su 8 ore in un anno).

L'analisi verrà estesa anche alla stima delle emissioni dei principali precursori del PM10 primario (oltre agli NOx, anche COV, NH3 ed SOx).

Infine, si suggerisce:

-Nel Documento Preliminare, a pag. 5, ultimo punto dell'elenco puntato: sarebbe opportuno aggiungere che le forme di congestione ed inquinamento producono pressioni anche sulla salute umana

-Nel RP, a pag 34 sostituire (APAT — Aree Urbane, 2013) con (ISPRA — Aree Urbane 2013).

3 ASPETTI SOCIALI

-Ai sensi del D.lgs. 152/06 l'ambiente è inteso come sistema di relazioni tra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici. Quindi gli aspetti sociali, economici e dell'ambiente bio-geofisico sono in stretta correlazione e si influenzano reciprocamente in modo bidirezionale. Gli effetti di tali relazioni sono, pertanto, fortemente influenzati dalla scala di applicazione del Programma, dalla temporizzazione delle azioni, e dalle caratteristiche dei gruppi sociali (cultura, sistema di valori, tecnologia) diverse ed eterogenee anche all'interno della stessa Città. Ciò premesso, si suggerisce di:

-tener conto delle caratteristiche del contesto culturale su cui il Programma interviene (consistenza numerica, sistema di valori, credenze, conoscenza e uso delle tecnologie, stili di vita...)

-stabilire sempre la sequenza degli obiettivi da raggiungere e delle azioni da intraprendere.

-Si suggeriscono le seguenti fonti di informazione per dati economici e sociali che possono essere utili per l'analisi del contesto del Programma:

-ISTAT : <http://sitis.istat.it/sitis/htmi/> e Istat: il data warehouse dell'Istat popolazione, famiglie e aspetti sociali, giustizia e sicurezza, sanità e (popolazione, famiglie e aspetti sociali, giustizia e sicurezza, sanità e assistenza sociale, mercato del lavoro). I dati sono organizzati per temi, presentati in tavole multidimensionali e corredati di un ampio apparato di metadati

-Atlante statistico dei comuni-Database che permette la consultazione, l'esportazione e la rappresentazione cartografica di dati statistici comunali provenienti da diverse fonti ufficiali.

-Sistema informativo sulle professioni-Consente di sapere come è fatta una professione, quanti lavoratori la esercitano, quanti ne serviranno nel prossimo futuro, quali i rischi connessi al lavoro e molte altre informazioni.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several initials on the left and bottom center.]

Di seguito si suggerisce una serie di indicatori, e per ciascuno di essi o per gruppi di essi, sono elencate le banche-dati ISTAT nelle quali è possibile trovare informazioni relative agli indicatori stessi:

1 Tasso di disoccupazione, inoccupazione per genere ed età

Demo: demografia in cifre

-Popolazione residente per età, sesso e stato civile. Sono disponibili anche informazioni sui principali fenomeni demografici: nascite, permessi di soggiorno, indice di vecchiaia, età media, mortalità, previsioni della popolazione residente Immigrati.Stat

-Tutti i dati sulle migrazioni internazionali e la presenza straniera in Italia. I dati provengono da diverse fonti, sia campionarie sia di tipo amministrativo, e coprono una molteplicità di aree tematiche (dagli aspetti demografici a quelli socio-economici).

2. Tasso di povertà per genere

Coesione Sociale.Stat

-in data warehouse raccoglie le statistiche ufficiali prodotte dall'Inps, dall'Istat e dal Ministero del Lavoro con più di 700 indicatori su demografia, lavoro, capitale umano, povertà, salute, politiche di protezione e assicurazione sociale, politiche attive sul mercato del lavoro

3. Tasso di abbandono scolastico per genere Scuola. università e mondo del lavoro

-Sistema informativo dedicato alle statistiche sull'istruzione e sull'inserimento dei giovani diplomati e laureati nel mercato del lavoro

4. Tasso di immigrazione per genere Irnniigrpti.Stat

-Tutti i dati sulle migrazioni internazionali e la presenza straniera in Italia. I dati provengono da diverse fonti, sia campionarie sia di tipo amministrativo, e coprono una molteplicità di aree tematiche (dagli aspetti demografici a quelli socio-economici).

5. Tasso di criminalità

Handwritten marks at the top right of the page.

-Delittuosità per 1000 abitanti (delitti denunciati/popolazione residente* 1000) Annuario statistiche giudiziarie

6. Quantificazione dei crimini/comportamenti antisociali

Sistema informativo territoriale sulla giustizia

-Tutte le statistiche sulla giustizia prodotte dall'Istat. Sono presenti le principali pubblicazioni, schede informative sulle indagini, glossario dei termini statistici utilizzati, normativa di riferimento

7. Numero di edifici da ristrutturare

-Informazioni sugli edifici ma con cadenza decennale sono riportate nei database relativi al censimento della popolazione:

Censimento popolazione 2011- Censimento popolazione 2001 popolazione residente, stranieri, famiglie, persone che vivono in convivenze, grado di istruzione e condizione professionale dei cittadini; consistenza numerica e caratteristiche strutturali di edWci e abitazioni. Il dettaglio è fino al livello comunale

8. Retribuzione media

Dati congiunturali sulle retribuzioni contrattuali:

Indicatori mensili sulle "retribuzioni contrattuali", determinate sulla base delle misure tabellari previste negli accordi collettivi nazionali di lavoro

9. Tasso di mortalità infantile a livello locale, Tasso di malattie respiratorie nei bambini, Tasso di allergie nei bambini

Demo: demografia in cifre

Popolazione residente per età, sesso e stato civile. Sono disponibili anche informazioni sui principali fenomeni demografici: nascite, permessi di soggiorno, indice di vecchiaia, età media, mortalità, previsioni della popolazione residente

Health for All - Italia

Large handwritten signatures and marks at the bottom of the page, including a large 'X' and various scribbles.

Oltre 4.000 indicatori su sanità e salute: contesto socio-demografico, mortalità per causa, malattie croniche e infettive, condizioni di salute e speranza di vita, disabilità, assistenza sanitaria, attività ospedaliera, risorse sanitarie

Al fine di una maggiore conoscenza delle realtà sociali ed economiche si consiglia di considerare anche i documenti e i rapporti elaborati dalle principali associazioni con scopi sociali ed umanitari, quali l'UNAR e la Caritas che rispettivamente pubblicano il "Dossier Statistico Immigrazione 2013 - Rapporto UNAR" e "Dalle discriminazioni ai diritti, Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes 2013".

Si segnala che nell'asse di intervento "Inclusione sociale" la definizione "Economia sociale" - OS 3.3.1 + OS 3.4.3 - (pag. 17 del Rapporto preliminare) potrebbe creare confusione. Il termine "Economia sociale" ha infatti una precisa definizione (vedere definizione data dal CEP-CMAF nella Carta dei principi dell'economia sociale - <http://www.esc.europa.eu/resources/docs/eesc-2007-11-it.pdf>, § 1.5, pag.9).

Si segnala, inoltre, che nel RP l'Asse prioritario 3 "Innovazione per l'inclusione sociale (pag. 7) a pag 17 è indicato come Innovazione sociale, mentre a pag. 10 è indicato come Inclusione sociale.

Con riferimento alla tabella 2, si suggerisce di aggiungere, per l'OS "marginalità estrema" (OS 3.2.1 + OS 3.4.2), il punto di attenzione relativo al manifestarsi di un possibile allarme sociale, di episodi di violenza e di conflitto con la popolazione residente.

VALUTATO che

- nell'ambito di questa fase di consultazione e interlocuzione, dall'esame delle Osservazioni pervenute da parte delle autorità con competenze ambientali sono emerse:

approfondite indicazioni di carattere procedurale (rapporto con altri piani e programmi, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione, acquisizione dati, esigenze di partecipazione alla fase di co-progettazione, ecc.), indispensabili per l'ulteriore iter del PON METRO;

indicazioni puntuali di carattere analitico sulla struttura e sui contenuti del redigendo Piano nonché informazioni e valutazioni in merito a: possibili impatti sull'ambiente attesi dall'attuazione del Piano, analisi delle tematiche ambientali e del contesto di riferimento, valutazioni sulla sostenibilità ambientale e sociale, Piano di monitoraggio, ecc., da considerare nel Rapporto Ambientale;

La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS,

RITIENE

che ai fini della redazione del RA, dovranno essere recepite le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle Osservazioni delle SCA

In particolare,

1 Ai fini della valutazione degli effetti prodotti dal PON sull'ambiente interessato, il RA dovrà includere specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Piano, in specifiche misure che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi/tipologie interventi, idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica; 2- dovrà essere verificato il Rapporto con altri Piani e programmi del Piano in esame rispetto alla :

coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del PON METRO e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PON METRO;

coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PON METRO al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità;

3 - per le aree metropolitane più vaste (Milano e Napoli in particolare, ma anche Roma) l'analisi di contesto ambientale, oggi limitata alle città capoluogo, dovrà essere estesa ai comuni di cintura, per essere più aderenti alle aree bersaglio del Programma e meglio rappresentare fenomeni che per loro natura superano i confini amministrativi; 4- dovranno essere valutati ed approfonditi, anche in base alle osservazioni pervenute, i possibili impatti significativi sull'ambiente - compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - sulla base di un approfondito esame del complesso dei relativi fattori inquinanti;

5- per le aree con particolare sensibilità ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, ove il programma delle misure di cui al precedente punto 1 dovesse presentare degli impatti, anche solo potenziali, l'Autorità Procedente dovrà elaborare il previsto Studio di Incidenza Ambientale; in ogni caso, nell'analisi del contesto ambientale del Piano, dovrà essere elaborato uno specifico rapporto relativo a tutte le aree protette potenzialmente incluse, alle loro caratteristiche, corredato di cartografie tematiche in conformità alle norme emanate con la Direttiva 2000/60/CE;

6- relativamente alla carenza di dati omogenei per la definizione di indicatori confrontabili, occorrerà valutare la possibilità di creare nell'ambito stesso del PON METRO un set minimo di nuovi indicatori (tramite l'ausilio dei singoli enti locali amministrativi, aziende di trasporto locale e altri enti di livello locale) che, pur non disponibili per l'analisi attuale di contesto, potranno costituire una base per le valutazioni in itinere, permettendo di valutare quindi il cambiamento prodotto dal PON METRO nell'area di influenza In aggiunta ad indicatori (prestazionali) di risultato, correlati all'attuazione delle misure di Piano (per es. efficacia, efficienza di spesa), ed in riferimento ai profili ambientali, si ritiene appropriato proporre indicatori di "effetti ambientali" cumulativi. Infatti per agevolare la fase di valutazione degli effetti ambientali, sarebbe opportuno concepire indicatori di contributo per le azioni di piano che concorrono ad uno stesso impatto (ad esempio riduzione della CO2);

7- dovranno essere previste idonee misure di mitigazione e di compensazione per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del piano;

8- sulla base di quanto stabilito dalla normativa sulla VAS, il monitoraggio ambientale del PON METRO dovrà consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti, occorrerà prevedere e quindi adottare opportune misure correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione;

9- si dovrà infine rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma – e quindi il relativo Parere ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - i costituirà riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente Commissione CTVA VIA-VAS)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

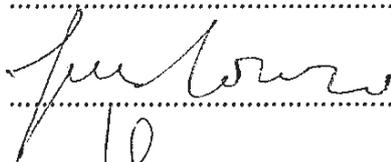
Prof. Vittorio Amadio

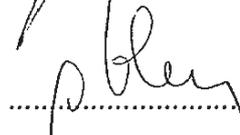
Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

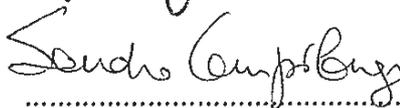
Ing. Stefano Bonino

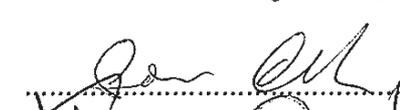
ASSENTE



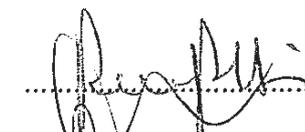


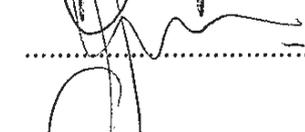














Dott. Andrea Borgia

Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Antonio Castelgrande

ASSENTE

Arch. Giuseppe Chiriatti

.....

Arch. Laura Cobello

Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

.....

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

.....

Ing. Francesco Di Mino

Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Filippo Gargallo

Filippo Gargallo

Filippo Gargallo

11

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

5

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

ASSENTE

Prof. Antonio Grimaldi

.....

Ing. Despoina Karniadaki

.....

Dott. Andrea Lazzari

.....

Arch. Sergio Lembo

.....

Arch. Salvatore Lo Nardo

.....

Arch. Bortolo Mainardi

.....

Avv. Michele Mauceri

.....

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

.....

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

.....

Ing. Santi Muscarà

.....

Arch. Eleni Papaleludi Melis

.....

Ing. Mauro Patti

.....

Cons. Roberto Proietti

.....

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

.....

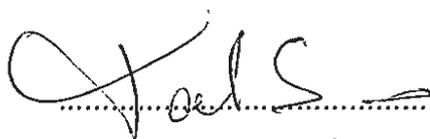
Dott. Vincenzo Sacco

.....

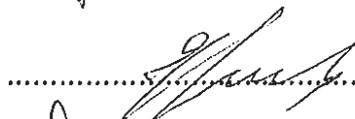
Avv. Xavier Santiapichi

.....

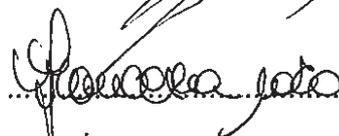
Dott. Paolo Saraceno


.....

Dott. Franco Secchieri


.....

Arch. Francesca Soro


.....

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE
.....

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE
.....

Errore. Non si possono creare oggetti dalla modifica di codici di campo.